TORINO
Anno 73 - Num. 267
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDI'
10 Novembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

Nessuna luce sull'attentato di Monaco

La Gestapo in cerca dei terroristi

Una singolare serie di circostanze ha fatto sì che il Führer lasciasse il ritrovo prima del previsto - La sala completamente devastata - I morti salgono a otto - Violenta reazione della stampa tedesca che accusa l'Inghilterra come mandante - Circa sei milioni di premio per chi denuncia gli attentatori

Monaco di Baviera, 9 novembre.

La voce che un grave attentato era avvenuto alla Burgerbraukeller e che provvidenzialmente Hitler non si trovava più fra i presenti nella storica birreria che è uno dei più cari ricordi del nazionalsocialismo, si è sparsa in città a tarda ora e se ne ebbe la conferma nelle misure straordinarie prese immediatamente dalla polizia. Agenti e militi delle guardie territoriali hanno infatti chiuso le principali vie della periferia della città bavarese, sottoponendo le automobili in uscita e i passanti a rigoroso controllo. Nelle principali vie del centro è stata riattivata l'illuminazione stradale sospesa all'inizio della guerra in tutto il Reich per la difesa antiaerea.

Atroce calcolo fallito

Tutta la città presenta tuttavia un aspetto normale e tranquillo, e la versione esatta dell'accaduto si è appresa oltre che dalle prime succinte informazioni della radio da un comunicato del D. N. B. dal quale l'agenzia ufficiosa dice di essere in grado di dare, in seguito all'inchiesta ufficiale compiuta sul posto, i seguenti particolari sull'attentato compiuto al Burgerbraukeller:

« La micidiale esplosione si è verificata verso le 21,20, quando il Führer aveva già abbandonato la sala. Quasi tutti i capi nazionalsocialisti lo avevano accompagnato alla stazione dove egli si era recato subito dopo la fine del suo discorso, prendendo il treno di Berlino dove doveva recarsi d'urgenza per impellenti doveri del suo alto ufficio. E' un vero miracolo che il Führer sia uscito incolume da questo attentato che costituisce, nel tempo stesso, un attentato contro la sicurezza del Reich.

« Nelle celebrazioni degli anni scorsi delle giornate del novembre 1923, di solito, il Führer iniziava verso le 20,30 il suo discorso e terminava, quasi sempre, verso le 22. Dato il breve tempo che egli poteva dedicare, quest'anno al suo soggiorno a Monaco, l'inizio del discorso è stato anticipato di mezz'ora. Inoltre, mentre il discorso durava, di solito, un'ora e mezza, quello di ieri è durato meno di un'ora, sicchè è terminato poco prima delle ore 21. Contrariamente al solito, il Führer non si è trattenuto a conversare con i suoi camerati, ma, subito dopo aver parlato, si è congedato, per recarsi insieme con i capi nazionalsocialisti alla stazione. Solo così si spiega che nessuna delle personalità eminenti del nazionalsocialismo è rimasta ferita in seguito all'esplosione. Se la manifestazione si fosse svolta come gli anni scorsi, al momento e nel punto in cui è avvenuta l'esplosione si sarebbero trovati tutti i capi del partito.

« Dopo l'attentato la sala era ridotta ad un cumulo di macerie. Ciò è dovuto al fatto che l'unica colonna che sorreggeva il soffitto è stata schiantata dall'esplosione, in modo che tutte le travature e le strutture in muratura sono crollate.

Dieci minuti dopo

Nel punto in cui si trovavano durante il discorso del Führer i capi nazisti si vede un cumulo di macerie alto tre metri.

« L'odioso delitto ha provocato la morte immediata di 6 persone fra le quali anche una donna. 25 feriti gravi sono stati ricoverati negli ospedali di Monaco, tra questi si trovano parecchie donne. Il Ministro Hess, con i dirigenti locali del partito, ha personalmente diretto le operazioni di soccorso e di salvataggio delle vittime. Si considera come un segno della Provvidenza che, nel momento in cui avveniva l'attentato nella storica sala, il Führer fosse già lontano. La notizia gli è stata comunicata durante il viaggio verso Berlino. Al suo arrivo nella capitale, egli è stato ricevuto alla stazione di Anhalt dal Feldmaresciallo Goering e dal Ministro Lammers. Le poche persone che si trovavano, per caso, a passare nelle strade percorse dal Führer lo hanno salutato con commossa esultanza ».

La Burgerbräukeller, è una delle più vaste tra le caratteristiche birrerie monachesi, e, scelta da Hitler quale locale di ritrovo per i suoi seguaci, nei duri tempi che videro nascere e lottare l'idea nazionalsocialista, è diventata la più cara al cuore di ogni tedesco, che in essa vede quasi il tempio del movimento hitleriano.

Un quadro riprodotto in milioni di cartoline propagandistiche, dovuto a un celebre pittore tedesco che aderì fin dalla prima ora al movimento nazionalsocialista, e che ebbe perciò la ventura di partecipare alle prime riunioni nella Burgerbräukeller, raffigura Adolfo Hitler, che, in piedi su un tavolino, arringa una piccola folla di uditori in camicia bruna, in un angolo del famoso locale monachese. Pochi erano allora gli ascoltatori di Hitler, ma dall'espressione che l'artista seppe fissare sui loro volti, soggiogati dalla fascinatrice parola di Hitler, traspare già la sicurezza della vittoria.

Agenti di polizia e vigili del fuoco tra le macerie della Burgerbraukeller intorno al punto in cui si trovava il palco di Hitler. (Telefoto)

Non molto diversa dalla scena di quel quadro era ieri sera la scena dell'adunata della vecchia guardia. Fra la folla degli ascoltatori, si riconoscevano attorno al piccolo podio gli stessi personaggi del quadro. Tutti avevano rivestito la gloriosa camicia bruna di allora, e, dopo il discorso del Führer, avevano cantato gli stessi inni che infiammavano durante quegli storici convegni del tempo della lotta.

Il podio

Il piccolo podio per il Führer era stato eretto nello stesso posto ove era il tavolo attorno al quale si radunava la vecchia guardia: davanti ad uno dei pilastri centrali che sorreggono una galleria che corre lungo tutta la sala. L'infernale ordigno che per un miracoloso concorso delle circostanze ha fallito il suo esecrabile compito, era stato collocato dentro o presso questo pilastro; l'esplosione, che lo ha distrutto, ha provocato il crollo della galleria sovrastante, in quel punto assai vasta e massiccia, poichè destinata all'orchestra. Il podio, appoggiato — come si è detto — al pilastro di sostegno, è stato annientato dalla tremenda esplosione, e le sue schegge sono state sepolte dalle macerie della galleria.

Come si vede, gli autori e i mandanti di questo criminoso tentativo avevano ben calcolato l'effetto del loro operato.

Il Bürgerbräukeller è tuttora occupato dalla polizia. I lavori di sgombero cui hanno proceduto per tutta la notte reparti di truppe del genio sono pressochè terminati. Dai primi rilievi sembra che la bomba sia stata posta sul tetto dell'edificio sopra la tribuna dalla quale il Führer ha parlato. Il congegno ad orologeria segnava le ore 21,22. Il Führer, col suo seguito e le maggiori personalità, era uscito dalla sala da soli dieci minuti.

Una parte del tetto e un settore della parete laterale, fatta di materiali leggeri, sono stati completamente sfondati. Anche una parte dell'interno della grande sala presenta notevoli lesioni.

La notizia dell'esplosione è stata comunicata al Führer — come informa il D.N.B. — un'ora dopo, e precisamente a Treuchtlingen, al passaggio del suo treno speciale diretto a Berlino. Il capo supremo della Gestapo, Himler, che lo accompagnava, ha immediatamente incaricato il suo primo aiutante generale Wolf di assumere la direzione delle indagini. Già durante la notte, a quanto si apprende, sono stati fatti diversi arresti.

Le vittime

Nessuna notizia è stata finora pubblicata sull'esito delle prime indagini. Misure speciali sono state adottate nei confronti degli stranieri.

Più tardi la radio ha trasmesso il seguente comunicato:

« Le seguenti persone hanno perduto la vita nell'attentato di ieri alla Bürgerbraukeller:

« Franz Lutz di Monaco;

« Wilhelm Kaiser-Solin, dei dintorni di Monaco;

« Weber, di Monaco, annunciatore ufficiale della Radio;

« Maria Hennie, di Monaco;

« Altri due morti non sono ancora stati identificati.

« Gravemente ferito e in pericolo di vita è Emil Kasberger di Monaco. La maggior parte degli altri feriti gravi sono membri della banda musicale che aveva eseguito musica durante la riunione ».

L'Agenzia ufficiosa precisa che nessun nazista molto noto si trova tra le vittime.

Ulteriori notizie portano ad otto il numero dei morti. Ai primi già elencati si aggiungono tali Leonhard Renidl, Emil Kasbager, Eugen Schachta e un uomo non ancora identificato.

Su quelli che possono già essere i risultati delle prime investigazioni a cui presiede personalmente il ministro Himmler capo della polizia e Führer delle S.A., e sulle misure precauzionali che sono state prese è attualmente impossibile avere alcuna che di positivo. Si sa soltanto che l'inchiesta procede in modo rigoroso ed assolutamente totalitario per tutte le possibili ed immaginabili eventualità, che numerosi arresti sono stati effettuati, che delle perquisizioni e degli interrogatori sono in corso, che per il momento nessuna misura è stata infine presa contro gli ebrei.

Oltre il mezzo milione di marchi offerto sin da ieri notte dalla polizia tedesca in premio a chi riuscirà a fare scoprire e trarre in arresto gli assassini, si apprende che un privato ha offerto per conto suo, allo stesso scopo, la somma di centomila marchi. La taglia che pesa sul capo dei terroristi ascende così, complessivamente, a seicentomila marchi, equivalenti a circa quattro milioni di lire italiane.

Le indagini

Infine si apprende questa notte il seguente comunicato del capo della Polizia germanica e delle S.S.:

« Le tracce degli attentatori di Monaco conducono all'estero. Per questa ragione, indipendentemente dalla taglia di 600.000 marchi già stabilita, viene stabilita una taglia supplementare di 300.000 marchi pagabili all'estero in valuta straniera dalle rappresentanze diplomatiche del Reich per le informazioni fornite alle Missioni diplomatiche e consolari germaniche all'estero, che portassero alla scoperta degli attentatori ».

Con quest'ultima somma, l'importo complessivo della taglia arriva a circa sei milioni di lire italiane.

Le indagini della Gestapo proseguono frattanto febbrilmente e con una vastità impressionante. E' interessante notare che la bomba, pur devastando la [illegible] sala o facendo crollare il soffitto ha lasciato intatti numerosi frammenti dell'ordigno a orologeria. La polizia avrebbe infatti rinvenuto il quadrante di un orologio che segnava le ore 21,22. Per quanto eccezionale, il caso ha dei precedenti. Non è da escludere, d'altra parte, che il congegno fosse stato dotato per maggiore sicurezza, di più di un orologio e che il quadrante rinvenuto dalla polizia appartenga a uno di questi orologi essendo andato l'altro, o gli altri, completamente distrutti. Sui risultati delle indagini non è stato possibile tuttavia, sapere nulla oltre quello che la radio e i giornali tedeschi hanno detto oggi.

Le ultime notizie che si hanno sull'inchiesta in corso consente l'ipotesi che la bomba invece che sul tetto sia stata posta ai piedi del pilastro che sorreggeva il soffitto della sala. La raffinatezza con la quale l'attentato è stato compiuto fa ritenere che esso fosse stato precedentemente preparato e per di più da parecchio tempo e con perfetta conoscenza dell'ambiente. Il misfatto non ha provocato più numerose vittime perchè al momento dell'esplosione l'enorme sala per metà distrutta dallo scoppio potentissimo era già quasi completamente sfollata.

Le indagini per il rintraccio dei colpevoli sono attivissime, ma nulla di particolare si è ancora potuto accertare al riguardo.

Il luogotenente del Führer confe Hess con atto solenne, alla presenza di gerarchi civili del partito e delle formazioni nazionalsocialiste, ha deposto a nome del Führer corone di alloro presso i sacrari delle Camicie brune cadute il 9 novembre 1923 a Monaco.

Quanto all'impressione popolare, essa è così prospettata da Radio Berlino:

« L'attentato del Bürgerbraukeller ha sollevato grande indignazione a Monaco. E' con espresso odio contro gli inglesi che è stata appresa la notizia, poichè dalle tracce scoperte si crede che il complotto sia opera di mano straniera nascosta dietro il paravento del servizio segreto britannico. Questa è però l'opinione popolare, ma sino ad ora non è possibile dire nulla di preciso sino a quando non verranno stabilite le responsabilità. In questa occasione la popolazione di Monaco ha espresso subito spontaneamente il suo leale attaccamento condannando l'attentato ».

Anche la stampa serale continua ad esprimere la più aspra indignazione verso gli agenti del Secret Service inglese considerati i mandanti e verso i mandatari all'interno. « Se finora — scrive l'Abendblatt — i nemici dello Stato vennero trattati con qualche indulgenza, da oggi in poi si agirà nei loro riguardi in modo tale da escludere che essi anche per una sola volta ancora possano mettere a repentaglio la vita e la sicurezza dei vostri. Tuttavia quelli che per l'oro inglese diventano delinquenti saranno trattati alla stregua che si meritano ».

Himmler, il comandante supremo della Polizia tedesca.

Hitler di ritorno a Berlino

Calorose manifestazioni popolari - Sdegnate repliche alle calunniose congetture francesi sull'attentato

Berlino, 9 novembre.

La notizia dell'attentato di Monaco, diffusa dalle edizioni mattutine dei giornali e dai primi notiziari della radio tedesca ha sollevato in tutta la Germania una enorme impressione. Il pubblico tedesco, che nutre per il suo Capo una devozione fanatica e che sa di che vitale importanza sia per la nazione l'avere al suo timone un uomo come il Führer, è rimasto letteralmente atterrito dalle conseguenze che avrebbe potuto avere questo gesto criminoso.

Ma poi, a questo primo attimo di depressione, è immediatamente subentrato il prorompere di un senso di gioia sconfinata per il fatto che il Führer era salvo, che gli attentatori non erano riusciti a raggiungere il loro scopo nonostante l'accurata, addirittura diabolica preparazione del delitto che li aveva spinti a cercare di realizzare il loro piano criminoso nel cuore stesso di una riunione del Partito, in quella Monaco che, nella mistica del nazionalsocialismo, appare un po' come la città santa. E contro gli attentatori, contro i loro mandanti, contro i nemici della Germania, che solo da un attentato perpetrato in piena guerra potevano sperare di trarre un vantaggio, si è immediatamente andato manifestando nello stesso tempo un sentimento di terribile indignazione.

Indegne insinuazioni

Quando il Führer (a cui la notizia dell'attentato è pervenuta in treno nel corso del suo viaggio di ritorno da Monaco) è giunto nelle prime ore di stamani nella capitale, poche persone soltanto a Berlino erano già a conoscenza dell'attentato; cosicchè al ricevimento, alla stazione di Anhalt dove erano accorsi il Maresciallo Goering e il Ministro Lammers, non si è potuta avere alcuna particolare manifestazione della folla. Ma già prima che il corteo delle auto giungesse alla residenza del Führer la notizia dell'attentato si era diffusa a Berlino e molti cittadini arrivavano in tempo a intravvedere il Führer nel momento in cui la sua macchina si arrestava nella Wilhelmstrasse e portargli così il loro appassionato saluto e poi la folla è andata crescendo, folla in prevalenza composta di giovanissimi, di donne, di vecchi, chè tutti, nel momento in cui padri, mariti, fratelli e figli impugnano le armi, salutano in Adolfo Hitler il Capo che sa garantire la vittoria al suo popolo. Durante tutta la giornata la folla si è mantenuta densa dinanzi al Palazzo della Cancelleria del Reich e questo raduno spontaneo di popolo ha dato luogo a commoventi manifestazioni di giubilo per la salvezza del Führer.

Dato lo stato di guerra, sarebbe stato senza dubbio giustificato da parte delle autorità tedesche il tentativo di fare il silenzio più completo sull'attentato in modo da evitare qualsiasi turbamento in seno all'opinione pubblica del paese. Ma i dirigenti del Reich sanno che la popolazione, cresciuta nel nuovo clima del nazionalsocialismo è forte, disciplinata ed ha i nervi a posto. Cosicchè, a parte quel tanto di riserbo richiesto dalla polizia, nulla è stato celato ai tedeschi di quanto riguarda l'attentato di Monaco; neppure le indegne insinuazioni fatte a Parigi, circa il preteso intervento della Gestapò, nell'organizzazione di un finto attentato al Führer allo scopo di creare un pretesto per inferire contro quegli elementi del governo e del partito che apparterrebbero alla tendenza antirussa. Diremo subito come a questo proposito la inaudita calunnia sia stata smascherata. Basta sapere infatti che la radio Strasburgo, la quale ha lanciato nelle prime ore di stamani tale vergognosa fandonia, ha osato pretendere che questa versione dell'attentato era pervenuta a Parigi direttamente da Berlino, via Amsterdam, mentre è stabilito che nessuna comunicazione telegrafica e telefonica si è avuta nella notte scorsa fra Berlino e l'Olanda per modo che è chiaro che la notizia è stata fabbricata a Parigi.

Is fecit cui prodest. Nessun membro della comunità nazionale tedesca, anche volendo ammettere per assurdo che vi potessero essere delle divergenze fra i collaboratori del Führer sull'opportunità di stabilire dei legami con la Russia, nessun tedesco può avere concepito una cosa tanto mostruosa, un così odioso attentato, che avrebbe potuto avere per risultato, in caso che l'obbiettivo fosse stato realizzato, di schiantare la fonte stessa di energia della Germania.

Atto d'accusa contro l'Inghilterra

Questo è il convincimento generale e di qui non c'è che un passo a far risalire l'istigazione se non addirittura la preparazione materiale del crimine al nemico che sta in armi contro la Germania e che già ha dimostrato di preferire alla lotta combattuta, in campo aperto, la lotta svolta con maggiore perfidia, per mezzo della propaganda, col blocco affamatore, con la utilizzazione dell'elemento antinazionale, assoldato ai più loschi fini.

Negli ambienti competenti di Berlino, da parte dei quali si lascia intendere di sapere già molto sull'attentato, è chiaro che si mantiene il riserbo unicamente per non intralciare l'inchiesta della polizia; però non si esita a ricordare come in questi ultimi tempi più di un Uomo di Stato inglese, a cominciare dallo stesso Chamberlain, abbiano fatto una vera e propria azione di apologia di attentati contro il Führer.

E' quello che scrive in forma ancor più netta la *Nachtausgabe*.

« Chi ha voluto colpire il Führer ha voluto colpire la Germania. Ciò che non si osa tentare sul campo di battaglia, l'attacco alla Germania nazionalsocialista, avrebbe dovuto così compiersi mediante mani di assassini. Noi non conosciamo ancora gli esecutori materiali dell'attentato di Monaco, ma conosciamo però quelli che vogliono attentare alla nostra vita, quelli che ogni giorno predicano la guerra santa contro l'hitlerismo, quelli che cercano di coprire col fanatismo lo scopo brutale della loro lotta, quelli che domandano la testa del Führer come sempre hanno chiesto la testa del Capo della nazione tedesca, quando si è trattato di mettere in ginocchio e di distruggere il nostro paese; li conosciamo, costoro. Stanno a Londra di casa. Il loro quartier generale è alla sede dei servizi politici segreti dell'Impero inglese. Mai hanno rifuggito costoro dalle peggiori opere di sangue, quando si è trattato di servire la causa dell'imperialismo britannico. Nè in Europa, nè in tutto il resto del mondo! ».

Nell'agitata atmosfera creata dall'attentato di Monaco lo stesso discorso del Führer pur così denso di affermazioni interessanti sia nella parte polemica contro l'imperialismo britannico, sia nella illustrazione del conflitto fra la plutocrazia capitalista e la Germania proletaria e sociale, « la Germania che celebra la festa del lavoro il primo maggio », lo stesso discorso del Führer doveva apparire oggi un avvenimento alquanto sorpassato. Per il pubblico tedesco di questo discorso rimane però in efficienza una cosa soprattutto: l'annuncio ferissimo che la fase delle polemiche è finita, che agli inglesi la Germania « parlerà ora nel solo linguaggio che le si conviene », che l'attacco contro l'odiatissima Albione non potrà più tardare, che la forza bellica a disposizione del Reich è tale da assicurarle la suprema vittoria.

Guido Tonella

L'Ambasciatore Attolico visita il Führer

Berlino, 9 novembre.

Non appena è pervenuta a Berlino la notizia dell'attentato di Monaco, l'ambasciatore Attolico ha inviato alle 2,30 antimeridiane al ministro Von Ribbentrop un messaggio in cui, esprimendo il suo cordoglio per le vittime, pregava il ministro stesso di fare giungere al Führer i suoi sentimenti di solidarietà con il popolo tedesco nella esultanza per vedere salva la vita del proprio capo.

Nelle prime ore del mattino i membri della R. Ambasciata si sono recati alla Cancelleria per scrivere il loro nome nello speciale registro già preparato.

Subito dopo il suo arrivo a Berlino, il Führer ha ricevuto l'ambasciatore Attolico, che era accompagnato dalla consorte e che gli ha rinnovato a voce la sua commossa simpatia. Il Führer ha manifestato il suo sentito ringraziamento. *(Stefani)*

La notizia dell'attentato di Monaco è stata accolta in Italia con i sentimenti ai quali il Re Imperatore e il Duce, nei loro fervidi telegrammi al Führer, hanno dato alta ed eloquente espressione. A tali sentimenti si aggiunge la riprovazione e la condanna senza riserve di metodi e atti che non hanno diritto di cittadinanza nella vita sociale e debbono essere considerati e perseguiti come la manifestazione della peggiore criminalità.

Ma prima che ogni altro sentimento di solidarietà e di amicizia verso il Reich e il suo Capo, è il senso della umanità e della civiltà offese che comanda le più entusiastiche felicitazioni al Führer, scampato per un fortunato concorso di circostanze all'odiosa macchinazione; ed è il rispetto e la deferenza che si debbono a coloro che dànno la vita per un ideale, che inducono ad onorare la memoria delle vittime, le quali non sono state uccise tra passeggeri occasionali o fortuiti avventori, bensì nei ranghi della vecchia guardia nazionalsocialista, tra i soldati primi dell'idea nazionale germanica impersonata da Hitler.

Oggi tutta la vecchia guardia si stringe compatta intorno al suo Capo, fermamente decisa ad affrontare le prove future: perchè questa è la conseguenza abituale di tali manifestazioni di delinquenza: che serrano le comunità che vorrebbero colpire, facendo del sangue sconsideratamente versato il cemento che salda le energie dei superstiti, e l'alimento che le rinvigorisce, nelle lotte per i comuni ideali.

Non saranno certo episodi come quelli di Monaco che fermeranno la marcia della nuova Germania verso i suoi grandi obbiettivi nazionali.

Rudolph Hess, rappresentante di Hitler nel Partito, che avrebbe dovuto pronunciare il discorso invece del Führer nella Burgerbraukeller miracolosamente sfuggito perciò anche lui all'attentato

Telegrammi al Führer del Sovrano e del Duce

L'esecrazione delle Camicie Nere per il delitto espressa da S. E. Muti a Hess

ROMA, 9 novembre.

Appena giunta a Roma la notizia dell'attentato di Monaco, S. M. il Re e Imperatore ed il Duce hanno inviato al Führer i seguenti telegrammi:

« Prego Vostra Eccellenza accogliere mie più vive felicitazioni per lo scampato pericolo da nefando attentato, che suscita la mia più profonda indignazione. — VITTORIO EMANUELE ».

« La notizia del criminale attentato contro la Vostra persona ha suscitato un sentimento di profonda indignazione nel Governo e nel popolo italiano, insieme con un senso di cordoglio per le vittime. Vostri fedeli gregari della prima ora.

« A nome mio personale e dell'Italia Fascista Vi invio le espressioni del mio fervido compiacimento per lo scampato pericolo da un odioso tentativo, che non può incrinare unità popolo germanico attorno a Voi e a Vostro regime. — MUSSOLINI ».

Il Segretario del P. N. F. ha inviato al Ministro Hess il seguente telegramma:

« Vi prego di rendervi interprete presso il Führer della viva indignazione con la quale le Camicie Nere di Mussolini hanno appreso l'odioso attentato. Esultanti per lo scampato pericolo, esse si uniscono a me per rallegrarsi e rinnovare i migliori voti augurali al Condottiero del popolo tedesco. Gradite il mio cameratesco saluto. — MUTI, Segretario del P. N. F. ».

La tragedia di Monaco e la condotta della guerra

Acceleramento dell'offensiva - Fino a che punto l'Olanda è difendibile

Berna, 9 novembre.

La notizia dell'attentato di Monaco ha fatto in Svizzera profonda impressione soprattutto perchè si vede nell'avvenimento una specie di lapide funeraria prematuramente caduta sull'offerta di mediazione belga-olandese. Un particolare non privo d'interesse è la rapidità con cui la propaganda anglo-francese ha posto in giro all'estero la propria versione sulle responsabilità probabili del tentativo criminoso. Sin da stamattina la *Tribune de Lausanne* poteva riprodurre una nota dell'*Exchange Telegraph* secondo cui l'attentato sarebbe da imputare alla società segreta tedesca dei « vecchi combattenti » presunta responsabile anche dei recenti tentativi contro il Ministero dell'Aria e la Prefettura di Polizia di Berlino. Nel pubblico veniva in pari tempo diffusa la voce che la bomba della Bürgerbraükeller possa costituire una manifestazione provocatoria inscenata dalla stessa Gestapò per impressionare l'opinione tedesca e galvanizzarne il sentimento patriottico e nazionalsocialista. Si ricordava a tale proposito il precedente dell'incendio del Reichstag e si prospettava nientemeno che l'eventualità di un nuovo caso Thaelmann.

Calcoli strategici

Nelle ore pomeridiane le chiare accuse lanciate da Berlino contro l'Intelligence Service hanno fatto da contrappeso alle voci di cui sopra ed in serata i giudizi dei giornali hanno ripreso a conformarsi all'usata prudenza. Si ritiene comunque che l'incidente avrà un effetto immediato sulla condotta della guerra da parte del Reich e se ne conclude che i rumori di prossime offensive in occidente sono più che mai di attualità.

Nel raccogliere i dispacci di fonte belga sulla chiamata alle armi dell'ultima classe non ancora mobilitata di cui disponeva il governo di Bruxelles, decisione che porta gli effettivi belgi a 600 mila uomini, si rileva come da parte francese non si smetta di formulare considerazioni strategiche più o meno tendenziose destinate a convincere il comando tedesco dei vantaggi che presenterebbe per esso un attacco contro l'Olanda anzichè contro il Belgio, essendo nel secondo caso il comando francese deciso a portarsi incontro all'invasore fino alla Mosa, anzi a fare di tutto per precederlo, manovra che se riuscisse avrebbe il risultato di peggiorare la situazione delle forze tedesche invece di migliorarla. I consiglieri francesi fanno brillare agli occhi degli avversari che un'offensiva sull'Olanda avrebbe fra gli altri vantaggi quello di permettere a Von Brauchitsch di giungere al mare mantenendo la propria ala sinistra al coperto della neutralità belga. Simili consigli, che ai competenti svizzeri sembrano piuttosto speciosi, indurrebbero a pensare che a Parigi si riponga maggior fiducia nelle difficoltà di terreno presentate al nemico dall'Olanda, che non nelle capacità di resistenza delle fortificazioni belghe.

Questo riconduce l'attenzione dei giornali sul problema delle difese olandesi e la *Nationalzeitung* riceve in proposito da Amsterdam interessanti informazioni dalle quali sembrerebbe risultare che non conviene esagerarsi nemmeno la portata pratica delle difficoltà presentate da una invasione dei Paesi Bassi. I cinque sesti del territorio olandese sono in realtà troppo alti sul livello del mare per poter essere inondati, gli allagamenti potranno costituire ancora una volta, come al tempo delle guerre contro la Spagna, un mezzo di difesa interessante, ma non basteranno da soli ad assicurare l'inviolabilità del paese. La cosiddetta « linea d'acqua » protegge soltanto il quadrilatero compreso fra lo Zuiderzee, le bocche della Mosa ed il Mare del Nord, con l'aggiunta della Zelanda formata, come tutti sanno, dalle isole del delta renano. In questo quadrilatero si trovano Amsterdam, Rotterdam e l'Aja, cioè i centri più importanti e i grandi porti marittimi: ma ciò non toglie che otto province su tredici rimangano fuori della cintura, e che siano proprio quelle che provvedono all'alimentazione del paese. Per resistere, il quadrilatero dovrà poter contare su rifornimenti dal mare, ossia sull'effettivo appoggio inglese circa la cui efficienza è sempre lecito esprimere qualche dubbio. In quanto alla linea d'acqua, è possibile che malgrado la sua scarsa profondità compresa fra i venti ed i quaranta centimetri, essa costituisca, per gli avvallamenti e le fosse che servirà a nascondere, un ostacolo insuperabile. Non bisogna comunque dimenticare che Amsterdam si trova a soli 24 chilometri dalla cintura e che la struttura delle città olandesi fabbricate per lo più su palafitte e quindi prive di cantine, le rende estremamente vulnerabili ai bombardamenti aerei o terrestri. In conclusione, se una campagna contro l'Olanda presenta difficoltà notevoli, l'organo di Basilea non la ritiene impossibile e l'argomento principale contro una tale eventualità gli sembra risiedere nella duplice considerazione che il possesso della costa non farebbe risparmiare agli aeroplani tedeschi più di mezz'ora nei loro voli verso l'Inghilterra e che gli stessi sottomarini non ritrarrebbero dalla libera disponibilità delle basi zelandesi vantaggi superiori a quelli che nella guerra del '14 furono procurati loro dal possesso del porto molto più vicino di Zeebrugge.

In mezzo all'incrociarsi delle notizie e delle congetture sulle complicazioni temute o già in corso nel campo della guerra, i commenti sull'offerta di buoni uffici dei Sovrani del Belgio e dell'Olanda passano in seconda linea. La notizia della costruzione a gran velocità nei pressi di Emmerich alla frontiera olandese di due nuovi ponti sul fiume da parte del genio militare tedesco appare, inutile nasconderselo, ben altrimenti importante. La borsa di Amsterdam del resto, col suo brusco ribasso, mostra di essere dello stesso parere.

Episodio russo-tedesco

Il solo contributo notevole alla cronaca diplomatica ce lo arreca stasera la *Tribune de Genève*, ma si tratta di una cronaca che già si confonde con la storia. Illustrando i precedenti del patto russo-tedesco, un documento segreto di fonte georgiana pubblicato dal giornale assicura che un primo accordo fra Berlino e Mosca venne concluso sin dal 1937, con la partecipazione del maresciallo Tucacewsky e il fiduciario di Stalin, il georgiano Kandeluki, rappresentante commerciale sovietico a Berlino. L'accordo stabiliva press'a poco quanto segue: 1) L'U.R.S.S. si stacca dalle democrazie e dalla Lega delle Nazioni. 2) L'U.R.S.S. rinuncia ad allearsi con la Francia. 3) In caso di guerra fra la Germania ed uno dei suoi vicini, l'U.R.S.S. rimarrà neutrale. 4) La Germania e la U.R.S.S. concludono un patto di non aggressione di lunga durata. 5) La Germania s'impegna a riconciliare Mosca e Tokio. Gli articoli 6, 7 ed 8 prevedevano la collaborazione russo-tedesca per lo sfruttamento delle risorse minerarie e delle capacità industriali dell'U.R.S.S. Il testo dell'accordo venne sottoscritto da Stalin senza il menomo indugio. Hitler invece prima di apporvi la propria firma richiese che Stalin venisse messo da parte e che il potere passasse ai capi dell'esercito. Tucacewsky e Gamarnik obbiettarono che l'allontanamento di Stalin poteva provocare una rivolta e la secessione di varie repubbliche della Unione. Hitler fece loro rispondere che la Germania si rendeva garante dell'unità e delle frontiere della Russia. Tucacewsky allora si arrese, ma per dare a Stalin un successore che fosse egualmente popolare, offerse il potere a Voroscilof, il quale denunciò i congiurati.

Il documento divulgato dalla *Tribune de Genève* spiega l'evoluzione ulteriore degli avvenimenti col fatto che Stalin è riuscito a cattivarsi la fiducia di Hitler e termina dicendo che conviene attendersi « grandi avvenimenti ».

Concetto Pettinato

L'Inghilterra respinge le accuse tedesche

Londra, 9 novembre.

Un comunicato della *Press Association* respinge l'accusa secondo la quale l'attentato di Monaco sarebbe stato ordito dall'Inghilterra e vuole avanzare invece due ipotesi: la prima che l'attentato sia un tentativo per provare che la Provvidenza è dalla parte di Hitler; la seconda (data come più probabile) che si tratti della manifestazione di uno stato di malcontento esistente nel popolo.

L'*Associated Press* dice che negli ambienti ufficiali si sorride dell'accusa nazista secondo cui la Gran Bretagna sarebbe colpevole dell'esplosione prodottasi la notte scorsa a Monaco. Si dichiara anzi: « Il signore che architettò l'incendio del Reichstag sa come si fanno queste cose ».

CRONACA CITTADINA

Il genetliaco del Re Imperatore
Solenne cerimonia alla Gran Madre

La consegna delle ricompense al valore ai Reduci d'Africa e di Spagna

Nel giorno genetliaco di S. M. il Re Imperatore il popolo di Torino sabaudo e fascista si stringe idealmente intorno all'amato Sovrano, per ripeterGli il grido della sua ardente devozione, per innalzare a Lui, dal profondo del suo cuore filiale, fervorosi voti di salute, di felicità, di gloria. Di questi sentimenti, che sono abito spirituale e costante della città che fu culla della Dinastia — sentimenti oggi più che mai efficacemente avvertiti, compiendo Vittorio Emanuele III i settant'anni — Torino offrirà verace testimonianza con le cerimonie e i riti che si terranno oggi, dei quali tutti lo spirito informatore traluceerà specialmente nella consegna delle ricompense al V. M. a reduci delle campagne etiopica e della guerra di Spagna. Premiando quei prodi soldati di Mussolini, Torino esalterà l'idea di Patria; esaltando la Patria, Torino riverirà la sacra persona del Re.

La cerimonia militare, solenne ed austera, si svolgerà davanti all'Ossario dei Caduti in guerra. Nella piazza saranno schierati reparti dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Milizia, della R. Guardia di Finanza e della Gil. Le truppe saranno agli ordini del comandante del Presidio gen. Tissi, schierate su due settori rispettivamente al comando dei generali di brigata Marzi e Van den Heuvel. Le autorità e le personalità prenderanno posto sul primo ripiano della scalea del Tempio. Saranno presenti: le famiglie dei decorati; la Federazione e le organizzazioni del Partito, le Associazioni d'Arma, l'Istituto delle Figlie dei Militari, il Collegio Naz. Umberto I. Tutti dovranno prendere posto non oltre le ore 9 nella scalea del tempio secondo le indicazioni fornite dagli ufficiali di servizio. Le autorità e le personalità raggiungeranno il posto assegnato non oltre le 9.30. Il pubblico avrà libero accesso nei tratti della piazza Gran Madre di Dio non occupati dalle truppe.

La cerimonia della consegna delle ricompense a reduci della campagna etiopica e della guerra di Spagna e le motivazioni saranno radiodiffuse.

Adunate per domani

Assoc. Mutilati: Ore 8.30, via Po angolo piazza Vittorio. — **Brg. Bersaglieri d'Italia:** ore 8,15 in sede. — **Legione Volontari d'Italia:** Ore 9,30 in sede. — **Regg. Cavalieri d'Italia:** Ore 8,30 in sede. — **Ass. Pietro Micca** (via del Carmine 13): Ore 21 consegna del premio «Pier Leonardo Fioretta»: oratore ten. colonn. Garino.

Inizio delle attività dell'A. XVIII all'Istituto di Coltura Fascista

Sabato, 11 corr., alle ore 18, nella sede di via Alfieri 15, com'è stabilito dal Calendario del Regime avrà inizio l'attività dell'anno XVIII all'Istituto di Coltura Fascista con la relazione del Presidente.

Una conversazione a Carignano

La Sezione organizza per oggi presso il Fascio di Carignano una conversazione sul tema: «Preparazione alla guerra totale». Oratore sarà il fascista Valerio Bona.

AUSTERA CERIMONIA ALL'ATENEO

Il 536° Anno Accademico inaugurato alla presenza del Prefetto

L'intervento del Cardinale, del Segretario Federale e delle massime autorità

L'applaudita relazione del Rettore Magnifico Azzo Azzi

Nell'Aula Magna dell'Università è avvenuta ieri mattina l'inaugurazione dell'Anno Accademico, che si è svolta con rito squisitamente fascista. A render gli onori alle autorità nel cortile si sono schierati una centuria della Legione «Principe di Piemonte», un folto gruppo di goliardi e una banda musicale militare che ha eseguito gli inni tra i continui battimani della folla accalcatasi sotto l'atrio. Intanto l'aula si è venuta ben presto affollando di personalità di ogni settore della vita cittadina, di insegnanti e di studenti, mentre sul palco prendevano posto i componenti del Corpo Accademico in cappa e tocco.

All'austera e solenne cerimonia ha partecipato S. E. il Prefetto, che è stato accolto dal Magnifico Rettore prof. Azzo Azzi ed ha fatto il suo ingresso nell'aula annunciato dagli squilli regolamentari. Parimenti ricevuto con gli onori dovuti al suo grado, è stato l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati. Sono poi giunti, sempre salutati dagli squilli e ossequiati dal Rettore: S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il Segretario Federale, il R. Provveditore agli Studi, il Preside della Provincia, il Podestà, la Fiduciaria dei Fasci Femminili, il generale Comandante dei Carabinieri Reali, il Questore, il Capo del Compartimento delle Ferrovie, i rappresentanti della Magistratura, dell'Istituto di Cultura Fascista e dell'Unione Professionisti e Artisti, il console Mittica, comandante della Legione Universitaria.

Il saluto al Re e al Duce ha echeggiato nell'aula con impeto di fede e di devozione. La superba assemblea ha acclamato a lungo il Sovrano vittorioso e il Fondatore dell'Impero. Quindi, tra un religioso silenzio, ha preso la parola il Magnifico Rettore.

Fervore di lavoro

Egli ha esordito ricordando con particolare compiacimento la visita del Duce alla Casa dello Studente, dove ricevette l'omaggio dei professori universitari inquadrati militarmente, ha espresso la sua gratitudine al Ministro dell'Educazione nazionale per averlo riconfermato nella carica di rettore, e dopo aver rivolto un ringraziamento alle autorità per la loro partecipazione alla cerimonia, è passato a rievocare gli avvenimenti dell'Anno Accademico decorso. Si è inaugurata in questo periodo la nuova Clinica ostetrica, e d'intesa col Municipio si è concertata la sistemazione dell'Istituto di medicina legale e degli Istituti della Facoltà di agraria.

Espressa la sua viva simpatia per gli studenti, dei quali ha elogiato la disciplina e l'attaccamento allo studio, l'oratore ha informato che gli inscritti alle varie Facoltà sono 5300, dei quali 314 laureati nella sezione estiva: 25 con pieni voti assoluti e lode, 38 con pieni voti, 89 con pieni voti legali. Esaltata poi la Legione «Principe di Piemonte», che conta 1559 Camicie Nere e 120 ufficiali, ha rivolto un saluto al seniore Canonica che ne ha tenuto il comando interinale, e al console Mittica che ha ripreso il suo antico posto dopo la sua partecipazione volontaria alle guerre d'Africa e di Spagna.

Accennando al Corpo Accademico ha accennato ai professori scomparsi, tra i quali l'ex-rettore Parona; ha rilevato il contributo dell'Ateneo alla lotta per l'autarchia e agli studi razziali e scientifici, citando la collaborazione dell'Istituto di cultura fascista presieduto dal prof. Avenati e dell'Istituto di studi romani, presieduto dal prof. Pivano. Ha inoltre citato fra i molti professori che hanno dato contributo ad alte iniziative scientifiche, i camerati Crosa, Allara, Bertola, Grosso, Greco, Ricca-Barberis, Pacces, Pastonchi, Allaria, Uffreduzzi, Bizzozero, Terzaghi, De Castro, Bartoli, Lisdero, Gamna, Sisto, Ponzio, Arcangeli, Pochettino, Marro, Romanese, La Rotonda, Carena, Medici, Ghisleni, Cognetti, Toso, Bobbio ed altri. Ricorda i dottori Olivelli e Cavalli che sono stati proclamati littori. Monaco e Cansacchi hanno vinto il concorso per una cattedra.

Parlando delle nomine e dei trasferimenti, il Rettore ha inviato un caldo saluto al prof. Carlo Antonio Avenati — assente perchè in servizio militare — incaricato di storia e dottrina del Fascismo presso la nostra Università, e attualmente nominato, in seguito a concorso, titolare della cattedra nella R. Università di Trieste.

Compiuta una fervida esaltazione della «Carta della Scuola», attraverso la sua azione educatrice, l'oratore ha concluso la sua dotta prolusione, seguita con il più profondo interesse, facendo l'appello di tre studenti caduti in Spagna: Bruno Cavallotti, Pier Maria Piano e Mario Trigardi, dal cui olocausto ha tratto gli auspici per un sempre più splendente avvenire dell'Ateneo al servizio della Rivoluzione e della Patria. Calorosi applausi hanno accolto la chiusa ispirata e commossa.

Il Segretario del Guf

Una chiara, circostanziata e diffusa relazione ha poi fatto il camerata Soria, segretario del GUF, di cui ha illustrato la complessa attività esplicata nei campi organizzativo, culturale, assistenziale e sportivo, rilevandone i particolari sviluppi che si traducono in cifre estremamente confortanti e lusinghiere. L'ufficio organizzazione che inquadrava nell'Anno XVI 3652 universitari fascisti, ha raggiunto quest'anno il numero di 4091 iscritti dei quali 2135 universitari, 553 universitarie, 652 laureati, 89 laureate, 95 diplomati, 527 allievi dell'Accademia Militare e della Scuola di Applicazione, 51 stranieri.

Terminata la relazione, densa di cifre e di fatti sull'azione compiuta, il camerata Soria ha voluto ricordare ancora un avvenimento che è stato di particolare gioia per il GUF di Torino: la nomina di Guido Pallotta, che ne fu già il Segretario, a vice Segretario dei G.U.F. E un applauso scrosciante ha coronato le felici parole esprimenti lo schietto compiacimento dei goliardi torinesi e dei docenti dell'Ateneo.

L'imponente manifestazione si è sciolta con la proclamazione inaugurale del 536° Anno Accademico fatta dal Magnifico Rettore, tra nuove ardenti acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

La partenza del Prefetto

Alle 21,40 di ieri è partito per Roma S. E. il Prefetto.

Il saluto dei Giornalisti al Sottosegretario Amicucci

S. E. Amicucci, Sottosegretario delle Corporazioni, si è accomiatato dalle autorità cittadine e dai giornalisti torinesi. Egli ha fatto visita di congedo al Prefetto, al Segretario federale che gli rivolgeva fervide espressioni augurali a nome delle Camicie nere torinesi, al Podestà. Infine il Sottosegretario — cui i colleghi della «Gazzetta del Popolo» avevano tributato una calorosa dimostrazione — nella sede del Circolo della Stampa, è stato salutato dal Segretario del Sindacato interprovinciale dei giornalisti e dai componenti del Direttorio con una vibrante testimonianza di simpatia.

Il Premio Mauriziano per la chirurgia

Il premio annuale di L. 3000, stabilito dall'Ordine Mauriziano per il miglior lavoro inedito o pubblicato dagli assistenti medici-chirurghi dell'Ospedale Mauriziano «Umberto I», e destinato per l'anno 1938 alla sezione di chirurgia, è stato assegnato al dottor prof. cav. Luigi Mello, medico chirurgo, aiuto nella sezione chirurgia dell'Ospedale stesso, per il suo lavoro: «La chirurgia della elefantiasi».

I LEGIONE CONTROAEREI

1.a Batteria questa sera ore 21 al Gruppo rionale Sonzini.

La morte di Isa Bluette

Nella notte, all'Ospedale delle Molinette, dove era degente da mesi perchè affetta da gravissima uremia, è deceduta, dieci minuti prima delle due, Isa Bluette, assistita sino all'ultimo dal marito Nuto Navarrini e dagli altri famigliari. La nota attrice di rivista ieri mattina versava già in gravi condizioni e aveva perduta la conoscenza. Poco prima di mezzodì essa entrava in coma ed andava peggiorando di ora in ora.

Al suo capezzale è stato assiduamente il suo compagno di lavoro Nuto Navarrini che le è stato collaboratore fin dal 1927. I due noti attori si erano in questi giorni uniti in matrimonio nella stessa camera di ospedale nella quale la Bluette è degente.

La conosciutissima *soubrette* aveva mesi fa subito un difficile intervento operatorio e le sue condizioni, sebbene sempre gravissime, parevano avviate verso un miglioramento.

All'Ospedale delle Molinette durante la giornata di ieri è stato un continuo susseguirsi di telefonate per avere particolari sulle condizioni di Isa Bluette. Personalità del teatro e umili ammiratori da Torino e da altre città hanno sollecitato notizie.

Con Isa Bluette scompare una delle figure più note e più tipiche del teatro leggero italiano.

Nata a Torino nel 1898, da modestissima famiglia del Vercellese, nel popolare rione di Porta Palazzo, la Bluette, al secolo Teresa Ferrero, fu giovane tabaccaia della manifattura del Regio Parco. Come entrò nel varietà, come scoprì la sua vocazione e le sue doti? E' difficile stabilirlo. Non era il piccolo varietà del Caffè Franco di via Viotti un po' una palestra di dilettanti, poco pagati e male equipaggiati di costumi e di repertorio? La Bluette vi esordì diciottenne passando di poi al varietà Iris in piazza Castello, alla paga di 5 lire al giorno (si pagavano dieci soldi d'ingresso). La Bluette si chiamava allora Gina Billiani, in omaggio al suo primo maestro, il Billiani che le dotò di repertorio consono alle sue doti e le insegnò a cantare, a ballare, ad affrontare il pubblico. Tanto bene le insegnò che ottenne una scrittura al Maffei, allora il più grande varietà d'Italia. Fiandra, che fu di poi suo impresario per ben tre lustri, la scoprì o meglio la assunse alle sue dipendenze per suggerimento di quel comico di classe e di nome che è Eugenio Testa. Dell'attrice di varietà si fece una *soubrette*. Il debutto avvenne al Michelotti in primavera. La Bluette fu accanto a Testa, poi fra Testa e l'esordiente Macario, l'astro di quel palcoscenico e quindi di quello dell'Odeon. Torino, buona fucina di riviste e di attori leggeri, la Torino della Sanfòrenzo fu la Torino di Isa Bluette e le inondò il camerino di fiori nelle serate d'onore, l'applaudì, ne seguì le vicende, ne perdonò i salti di umore e perfino i difetti. Furono i tempi fatidici di *Baiadera* e di *Adamo ed Eva*. I nomi di Ripp e Bel Ami trionfavano con una serie di incontrastati successi. Poi per qualche tempo, attorno al 1926, di Isa Bluette non si sentì parlare. Stava viaggiando all'estero, preparandosi per un nuovo genere, più moderno, più consono ai gusti nuovi del pubblico. Ricomparve sulle scene dell'Odeon di via Viotti, accanto a Nuto Navarrini, che è stato suo compagno di questi ultimi anni e che l'ha sposata per esaudire un suo sogno e una comunanza di vita tale da legare indissolubilmente i due nomi. Con Nuto Navarrini, la Bluette ebbe nuovi successi, fece lunghi giri artistici che la resero nota in tutta Italia e le diedero una discreta fortuna. Era estremamente orgogliosa della messinscena dei suoi spettacoli, che curava personalmente, scegliendo costumi e scenari. Sebbene possedesse una sommaria coltura, era dotata di un buon temperamento, di una conoscenza sicura dei gusti del pubblico. Era insomma una donna di palcoscenico che sapeva accontentare poltrone e loggione, farsi applaudire dalle une e dall'altro.

Povera Bluette! E' un po' della nostra giovinezza che segue la sua bara vestita di fiori. Ne ebbe tanti in vita: il suo camerino ne era vestito nelle serate d'onore. Forse è morta con il rimpianto di non poter lavorare più, di non vedere più il suo pubblico e non sentire più il rombo degli applausi delle platee gremite. Ancora la vediamo nella sua interpretazione di maggior successo, con il suo costume sgargiante sotto le luci della ribalta e dei fari, ancora sentiamo la sua voce che canta «Creola, dalla bruna aureola...». Povera Bluette!

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

9 Novembre 1939-XVIII

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	29
Matrimoni trascritti	9

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Ministro delle Finanze, l'ing. *Domenico Beraldini*, mutilato di guerra, direttore generale della S. A. Cotonificio di Strambino, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Al neo decorato, che nelle molteplici sue attività nel campo industriale e nel campo sociale ha saputo acquistarsi tante benemerenze per le sue belle doti di mente e di cuore, i nostri rallegramenti più cordiali.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica autunnale): Riposo.
ALFIERI: Riviste Taranto-De Filippo: 21,15: «Finalmente un imbecille!». Domani 2 spettacoli, ore 15,15 e 21,15.
VITT. EMANUELE: Riviste Fanfulla: ore 21: «30 giorni ha novembre».
ROSSINI: 21,15: «E' scappato un topo da Collegno» di Corsari e Silvestri.
MAFFEI: C.a Riviste «Littoria» con Dante Maggio e Erma Ubigi: ore 17 e ore 21,30: «La colpa è della luna» rivista in 12 quadri di A. Pulaci.
II MOSTRA PROVINCIALE del Sindacato Belle Arti (XXXVIII della Società Amici dell'Arte) Palazzo della Promotrice Belle Arti al Valentino: dalle 10 alle 12; dalle 14,30 alle 16,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Vacanze d'amore» Ginger Rogers, Douglas Fairbanks jr.
AMBROSIO: «Il vendicatore» con Edward G. Robinson, Barbara O'Neil.
CORSO: «Una moglie in pericolo». Marie Glory, Centa, Lombardi. Prima.
AUGUSTUS: «Il sogno di Butterfly».
Chiarella: «Accadde una notte» (Clark Gable, Colbert). Su scena: C.a Miami - Prezzi: Poltr. L. 5; Gradin. e 1a Gall. 3,00; 2a Gall. 2,50; 3a Gall. 1,60.
BALBO: «Ultima giovinezza», Raimu.
STATUTO: «Il cavaliere di S. Marco» con Mario Ferrari, Renato Cialente.
ALPI: «Paladini» (Falconi). L. 1-2-3.
NAZIONALE: «Il tesoro dei tropici».
MAFFEI: «Quella certa età» e Rivista.
MASSIMO: «La voce del diavolo» con Ricardo Cortez, Sally Eilers.
ELISEO 2 film: Con l'aiuto della luna (Joe Brown) e «Viviamo stanotte».
COLOSSEO 2 film: «Follie del secolo» (Falconi) e La canzone dell'amore. L. 1.
TORINESE: «La parata dell'allegria».
C. ALBERTO: «Cardinale Lambertini».
EXCELSIOR: ore 15 Scacco alla Regina.
FORTINO: Allarme a Gibilterra e Var.
RADIUM: «Destino di sangue» e Var.
IMPERIALE: «Cerco il mio amore».
REGINA: «Stella del mare».
BRESCIA: «Sono innocente» e Varietà.
AQUA: ore 15 «Acquall» e Varietà.
OLIMPIA: «Condannate», Sally Eilers.
PRINCIPE: Sangue d'artista (Eggerth).
SAVOIA: «Ragazze sole» D. Darrieux.
REX: «Breve estasi» (Prima) con Paul Lukas, Linden Travers.

STATO CIVILE

9 Novembre 1939-XVIII

Morti: **Ceneri Vittoria** v. **Marchisio**, a. 78, da Torino, agiata, via Pallamaglio 23 — **Gompè** comm. **Paolo** fu Giovanni, a. 71, da Torino, generale della riserva, via Brofferio 3 — **Vaula Domenico** fu Domenico, a. 77, da Castiglione, manovale, via Lucento 47 — **Astegiano Annetta** m. **Marengo**, a. 36, da Cherasco, casalinga, corso Farini 32 — **Leoni Iole** v. **Ossderi**, a. 65, da Siena, agiata, strada Val S. Martino 7 — **Arnaude Lucia** m. **Chiaberto**, a. 69, da Torino, casalinga, piazza Statuto 9 — **Maina Ernesta Teresa** v. **Desogus**, a. 75, da Torino, agiata, corso Fiume 1 — **Bardella Giuseppe** fu Pietro, a. 67, da Teglio di Portovero, negoziante, corso Moncalieri 255 — **Boriga Arpalice** di Francesco, a. 10, da Torino, via Ussegno 6 — **Valdano** march. **Angela** m. **Notarbartolo**, a. 78, da Palermo, agiata, corso Re Umberto 94 — **Mutti Caterina** v. **Tibani**, a. 74, da Carlarze, pensionata, via Stradella 255 — **Bertola Emma** v. **Cravina**, a. 41, da Nizza Marittima, sarta, via Châtillon 11 — **Cultica Ferdinanda** v. **Casoletti**, a. 79, da Livorno Ferraris, pensionata, via Massena 94 — **Ardizzola Osnaldo Giuseppe** fu Donato, a. 63, da Gioggio, pensionato, via Lauro Rossi 5 — **Devietti Goggia Giovanni** fu Antonio, a. 79, da Corio Can., pensionato, via Villar 45 — **Giacobbe Maria** di Luigi, a. 22, da Triennio, casalinga — **Domenicalia Oreste** fu Luigi, a. 24, da Pomaro Monf., agente postale — **Bianco Giuseppe** fu Giovanni, a. 63, da Torino, orefice — **Formento Giuseppe** di Giuseppe, a. 34, da Magnolo S. Fè (Argentina), pensionato — **Rossi Mario** di Alberto, a. 1, da Torino — **Bauducco Maria**, a. 1, da Torino — **Dassuli Francesca** di Giovanni, a. 37, da Corveglia, casalinga — **Panero Giovanni** fu Stefano, a. 58, da Cherasco, elettricista — **Giacoletto Maria** v. **Calcagno**, a. 78, da Vin, casalinga — **Teppati Pietro** fu Giuseppe, a. 82, da Vill, operaio.

BORSE e MERCATI

Titoli trattati N. 73-176.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I	75 10	Edison	384 —
Id. f. c.	75 20	Unes	11 00
Rend. 5% I	93 30	S. T. E. T.	637 —
Id. f. c.	93 60	Marelli	125 —
Red. 3½ I	72 10	Savigliano	892 —
Id. f. c.	72 60	Nebiolo	285 —
Red. 5% I	94 65	I.N.C.E.T.	121 50
Id. f. c.	94 70	Montecatini	229 —
B.T.N. 1940	99 90	Ilva	258 —
Id. 1941	100 30	Ansaldo	70 —
Id. 1943 I	99 10	Westingh.	730 —
Id. 1943 II	99 10	Fiat	635 —
Id. 1944	96 50	Chiardini	146 —
Torino 4½	186 —	C.I.R.	226 —
Id. 6% ('35)	155 —	Schiappar.	95 —
Id. 6% ('37)	119 —	Mira Lanza	230 —
S. Paolo 4%	109 —	A.N.I.C.	108 —
Id. 3½ %	409 25	Rumianca	58 50
Cr. Agr. 4%	405 —	Montepomi	342 —
Ferrov. 3%	294 —	Talco Graf.	490 —
Ist-Sicil 4%	436 —	M. Amiata	158 —
I.R.I. 4½ %	463 50	Montecatini	106 50
Elier 4½ %	465 —	Acqua Pol.	336 —
Ist-Mare	490 —	It. Zuccheri	97 50
Italfer. 4½	530 —	Florio	45 —
Stipel	100 50	Venchi-Un.	67 50
Mediterr.	150 —	Lane Bora	1515 —
Meridion.	195 —	Valli Lanzo	80 —
Assic. Gen.	1120 —	Viscosa	451 —
Torino Nord	131 —	Cotoniere	285 —
Navig. A. I.	510 —	F.I.S.A.C.	87 —
Italgas	14 35	Beni Stabili	219 —
Sip	66 75	Cartiere It.	128 —
Terni	282 —	Burgo	384 —
Valdarno	210 —	Forn. Riun.	131 —
Merid. El.	341 —	Paramatti	717 —
F. C. E.	86 50	Friet	165 —
Sese	94 —	Siles	280 —
		Risanam.	140 —

CAMBI: Parigi 43,98; Belgio 327; Svezia 470,50; Svizzera 444,25; Olanda 10,51; Norvegia 447,75; Argentina 457; Londra 77,45; Portogallo 70,40; Canadà 17,16; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 760,97; Turchia 15,29.

MILANO, 9. — La Centrale 1150; Veneta Costruz. Ferr. 322; Rubattino 89; Cantoni 4000; Furter 350; Olona 201; Ticino 169,50; Olcese 595; De Angeli 1035; Conte 540; Lin. Nazionale 639; Rossari 745; Bolondi 530; Tosi 90,50; Manifatture 380; Gavardo 660; Rossi 3510; Targetti 104; Seta 410; Bernasconi 89,50; Châtillon 100; Pacchetti 231; Ilva 260; Metallurgica 455; Dalmine 184; Breda 402; Bianchi 129; Isotta 30; Reggiane 127; Adriatica El. 198,50; Cirl 364; Dinamo 410; Bresciana 360,50; Piacentina 346; Emiliana 635; Cisalpina 346; Id. ord. 157; Tirso 186; Vizzola 510; Termoelettrica 126,75; Distillerie 234; Eridania 658; Raffineria 330; — Pirelli [illegible]; Aedes 73; Fondi Rustici 110; Saturnia 63,50; Baroni 38; Alb. Venezia 87,50; Italcementi 271; Pirelli It. 1750; Pirelli e C. 897; Siluritlicio di Fiume 850; Tosi 407; Sarda 91; Teti 703; Burgo 362; Inz. Edilizia 30,75; Stet 660; Marelli 126; Milano Centr. 55,50.

BESTIAME. — Alessandria, 9: buoi al Q.le L. 360-430; vacche 230-340; manzi 390-450; vitelli 400-460; tori 340-400; sanati 680-760; vitelloni 380-460; maiali grassi 645-680; torelli 320-380; lattonzoli cad. 160-190. — Carrù: da macello: sanato piem. al Mg. 65; della coscia 90; vitello piem. 58; della coscia 66; vitelloni e torelli 52; manzi 48; buoi 45; vacche 28; soriane 18; maiali grassi 65; da lavoro, da reddito e da allevamento: vitellini della coscia cad. 800-1100; maiali magroni 240-160; lattonzoli 55-70. — Castelsangiovanni: da macello: buoi 1.a qual. al Q.le 430-460; vacche 290-320; vitelli da latte per allevamento 520-550; da macello 600-640; manzette da uno a due anni 430-480; suini grassi fino a 150 kg. 600-630; oltre 650-690; lattonzoli cad. 105-115. — Chivasso: sanati al kg. 7,50-9; vitelli 6-7; buoi 3,80-4,30; manzi 4-5; vacche 2,50-4; tori 4-4,50; maiali 5,80-6,20. — Cuorgnè: vacche al Mg. 25-35; vitelli grassi 45-60; sanati 60-70; maiali grassi 55-60; lattonzoli 100-180. — Novara: da macello: buoi al Mg. 46-50; vitelli 64-71; sanati 48-56; vacche 29-55.

CEREALI. — Alessandria, 9: granoturco al Q.le L. 98-102; avena 111-119; segale 113-116. — Chivasso: avena al Q.le 100-108; segale 100-115; riso originale 150-160. — Cuorgnè: segale al Q.le 120-125; avena 110-115. — Montegrosso d'Asti: segale al Q.le 105-115; fave 110-130; avena 100-110. — Novara: riso al Q.le 175-204; risina 100-110; avena 100-108; segale 115-122; meliga 98-100.

FORAGGI. — Alessandria, 9: fieno maggengo al Q.le L. 56-58; agostano 49-52; terzuolo 50-51; paglia sciolta 22-24. — Chivasso: maggengo nuovo al Mg. 5,50-6; ricetta 5-5,25; paglia 1,75-2. — Cuorgnè: fieno maggengo al Mg. L. 5,50-6; agostano 5-5,50. — Montegrosso d'Asti: fieno maggengo al Q.le L. 55-67; agostano 55-60; terzuolo 45-50; paglia di frumento 18-22. — Novara: fieno maggengo al Q.le L. 50-55; agostano 47-50; terzuolo 35-40; paglia di frumento e segala pressata 15-16.

VINI, 9. — Alessandria: barbera all'Hl. L. 200-215; comune da pasto 130-140; superiore 130-150; bianco secco 150-160; barberato 170-185; moscato bianco 160-180; bianco comune 125-140; freisa 175-195; barbera extra 225-245. — Castelsangiovanni: comune da pasto gr. 10 all'Hl. 85-90; gr. 11, 100-115; barbera e bonarda da bottiglia 135-145; bianco secco e moscato delle colline 160-170. — Montegrosso d'Asti: barbera all'Hl. 160-170; comune da pasto 85-95.

Dopo molti anni di sofferenze sopportate con animo stoicamente forte è ritornata a Dio l'anima buona di

Olga Laudi Jachia

Angosciati annunciano l'immatura perdita: il marito **Giulio**, la mamma **Eugenia Colombo** ved. **Jachia**, i fratelli **Aldo**, **Italo** e **Ugo** con le rispettive famiglie, la sorella **Giorgina Luria** e famiglia, la suocera **Bettina Levi** ved. **Laudi**, gli adorati nipotini, gli zii, i cognati e parenti tutti.

I funerali senza fiori avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Gaeta ang. corso Giovanni Lanza.

Torino, via Cassini 83, il 10 novembre 1939-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri mancava improvvisamente coi Conforti religiosi

Ferdinanda Cuttica di Revigliasco vedova CASOLETTI

Ne danno inconsolabili l'annuncio i figli **Umberto** e **Vittorio**, la nuora **Tilde Gandini**, le adorate nipotine **Annamaria** e **Clarica**, la sorella **Olimpia Badoglio**, il fratello **Vincenzo**, i nipoti e parenti tutti. Per volontà della cara Estinta non fiori ma preghiere e beneficenza. I funerali avranno luogo sabato 11 corrente alle ore 9,15 partendo da via Massena 94, quindi la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Alessandria.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

L'avvocato **Carlo Torriona** col la famiglia ha il dolore di annunciare il decesso della sua buona Mamma

Eugenia Ottino ved. avv. TORRIONE

avvenuta oggi 9 novembre 1939-XVIII. (5841)

I funerali avranno luogo alle ore 15,15 di sabato 11 corrente.

Aosta, 9 novembre 1939-XVIII.

Pubblicità Economica

R. PRETURA DI TORINO
Sezione VII

In data 12 settembre 1939 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza contro Grasso Michele fu Bernardo e di Botto Rosina, nato a Saluzzo, il 29-9-1888, residente in Montalto, per avere in Torino il 29-5-1939 posto in vendita burro confezionato in pani non regolamentari perchè deficienti in peso.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di L. 200 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Stampa» e «Corriere Economico». Per estratto conforme. Torino, il 17 ottobre 1939-XVII.

Il Cancelliere: PONTICIELLO.

Tipografia Giornale LA STAMPA

MORUCIA

Io non sapevo che i gazzi del luogo, prima di azzardarsi a lanciarle l'occhiata assassina, quella definitiva — che ha da far finalmente capitolare la riottosa — è necessario consumino almeno un buon paio di scarpe lungo la strada dove abita la bella: su e giù, il giorno e la notte, da una luna a l'altra, a contemplare estatici la chioma fiorita del maestoso garofano che pende dalla finestra come un arazzo.

Come, nuovo per la Spagna, non conoscevo ancora l'uso d'andar perlomeno un par di domeniche consecutive, lungo la discreta navata della Cattedrale, durante la Messa grande, a impalarsi accanto alla donna corteggiata: compunti e impostori, umili e contriti, per poter finalmente strapparle un incoraggiante sorriso.

Senza contare le interminabili pesticciate di ciottoli durante l'ora del passeggio. E le patetiche serenate al lume delle stelle con la immancabile chitarra ad armacollo.

Per questo quando vidi improvvisamente apparire sulla porta di casa quel fior di figliola, come una bella immagine che fosse venuta a mettersi con malizia dentro una cornice, non esitai a rivolgerle la parola.

Ero appena uscito dalla Stazione e stavo avviandomi verso il centro della candida cittadina andalusa in cerca del Quartiere della Guardia Civile: dove dovevo sbrigar certe faccende per conto del mio Reggimento.

Gli occhi grandi e neri, stupiti, due margherite di velluto tra i petali delle lunghe ciglia: la bocca carnosa, ardente, quasi tumida, in contrasto con l'angelico e mite ovale del delicato volto. Sulla fronte, un lieve tocco di malinconia. E i piccoli seni, sotto la vesticciola chiara, che li potevi reggere nel cavo della mano.

Non fossi stato straniero, forse mi avrebbe voltato risolutamente le spalle, indignata. Per via del lungo tirocinio che inconsciamente avevo saltato a piè pari prima di osare a metterle gli occhi addosso. Oppure no. Chè, il sentirsi affrontata così di colpo, era cosa tanto impensata, tanto inattesa e inconsueta per lei, da lasciarla magari esterrefatta. Si limitò, infatti, a chinare il capo, a divenire lievemente rossa. Ma non tanto da indurmi, sul momento, a riflettere sull'errore commesso e a chiederle sinceramente scusa per il mio impulsivo gesto. Cosa fatta, capo ha: deve aver pensato.

Ora, esattamente non ricordo cosa posso averle detto. Rammento però, di preciso, un tenue quasi impercettibile sorriso che le fiorì a poco a poco sulle labbra, sino ad illuminarle, infine, tutto il chiaro volto. Come quando sboccia un timido fiore.

Lei, tra l'altro, quando la conversazione fu avviata, mi disse di chiamarsi Morucia: che sarebbe, da noi, lo stesso che Bruna. Meglio ancora, Brunetta, oppure Brunella.

Poi la madre la chiamò dall'interno della casa. E io rimasi lì, sul marciapiede, desolato e interdetto, senza saper decidermi a venirmene via. Mi pareva d'aver perduto qualcosa, al non vedermela più dinanzi, sorridente e ingenua: tanto l'incontro era stato cordiale e felice.

Ai tavolini del Caffè accanto, un gruppetto di giovanottelli che mi seguitavano a guardare con gli occhi sgranati dalla meraviglia. Compresi allora come costoro accaniti consumatori del selciato cittadino non avessero saputo darsi ragione della mia indicibile audacia. Si che, per amor di pace, decisi di mettermi in disparte.

Anche perchè la mia sosta in città non sarebbe durata che poche ore. E non valeva davvero la pena, per un'avventura tanto breve, mandare a monte i sogni di qualche accorato *hidalgo*.

Ma Morucia, da che s'era irrimediabilmente compromessa davanti al largo stuolo di tutti i suoi indecisi corteggiatori, non era invece del mio parere. La mia assoluta ignoranza d'ogni uso e costume locale, dietro la quale avrei potuto trincerarmi, evidentemente non le sembrava un motivo sufficiente per giustificare la mia spavalda condotta nei suoi riguardi.

* *

Chi le avesse poi riferito che io, a tarda ora dello stesso giorno, avrei lasciato Sanlucar per avviarmi a Siviglia con il *notturno*, ancora non lo riesco a indovinare.

Durante il pomeriggio, un monte di fanfaluche a dritta e a manca: con il Governatore Militare, con l'Intendente, con il signor Alcalde, e tant'altri pezzi grossi della piazzaforte. Sì che, via una scartoffia e sotto una discussione, mi arrivò sulle spalle la sera senza che avessi avuto un solo minuto libero per rivolgere un grato pensiero alla piccola Morucia. L'unica persona, in tutto il noioso giorno, che non mi avesse fatto rintronare il capo. Nemmeno immaginavo, però — altrimenti ancora un ritaglio di tempo con lei l'avrei piacevolmente trascorso — che la poveretta, nonostante le maligne chiacchiere della ragazzaglia seduta al Caffè accanto alla sua casa, non s'era più rassegnata a ritirarsi dietro le persiane se prima non mi avesse almeno ancora una volta salutato.

Non c'era che il vecchio scorbutico *sereno* lungo la strada quando, rasentando la porta della fanciulla per recarmi alla Stazione, alzai gli occhi verso il balcone fiorito.

Un breve bisbiglio, come un cinguettio, con il dito sulle labbra. Poi, la piccola testa bruna tra gli steli del garofano: simile ad una vispa rondine che avesse fatto capolino dal nido.

— E' vero che vai al fronte? — mi chiese.

Scese la scala in punta di piedi, socchiuse di un palmo la porta, tanto da potersi appena appena affacciare; e mi diede una piccola medaglia d'argento che ho portato poi al collo per tutto il tempo della guerra.

Da un lato della medaglia benedetta, la *Macarena*, patrona d'Andalusia: sul rovescio, graffito con un ferruzzo acuminato, il nome della ragazza e la data dell'incontro. *Morucia - 23 febbraio 1937.*

Poi mi chiese qualcosa di mio, in pegno. Non avevo nulla con me, fuorchè un paio di matite spuntate, il doppio decimetro, un regolo, e qualche altro insulso arnese dentro la borsa delle carte topografiche.

Allora mi staccò la testa di morto che portavo sul berretto e se l'appuntò sul petto, tra i due fragili seni. Come se, invece del macabro teschio di lucida latta, mi avesse strappato dalle mani un fiore. Non si sarebbe più tolto il bizzarro fermaglio sino a che io non fossi tornato: mi disse poi con un filo di voce. E volle ancora, in cambio d'un cartoncino su cui era scritto il suo indirizzo, che le dicessi il nome della mia *Bandera*.

Quando la salutai, mi posò su la palma della mano la punta delle esili dita, come una lieve carezza. E fu l'unico nostro contatto. S'era infatti talmente turbata, al tepore della breve stretta, talmente incupita, chiusa in se stessa, che non ebbi neppure la forza di sollevarle un poco il mento affondato nel cavo della gola, per guardarla negli occhi lucenti di lagrime.

* *

Dalla linea le inviai una cartolina con qualche affettuosa parola. Morucia mi rispose con la sola modesta firma. Come se, ad una mia ardente carezza, avesse solo chinato il capo.

— E' già tanto — mi disse un collega spagnolo. — Ora le scrivi ringraziando, e quella ragazza non te la porta più via nessuno. Le donne del Sud basta una sola parola per farle avvampare subito come la paglia secca. Ma poi ci pensano sopra, a mente fredda, e corrono a confessarsi per mettersi a posto con la coscienza. Deve perlomeno essersi consigliata con il prete, prima di decidersi a farsi ancora viva con te. Buon segno, quindi.

Trascorse invece quasi un intero anno senza che io mi fossi ricordato del lontano incontro di Sanlucar. Morucia non volle però interrompere la lunga pausa per chiedermi ragione dell'inspiegabile silenzio. Seppi poi che attese con rassegnata impazienza.

Mi [illegible] molto tempo dopo, infatti, quando io già l'avevo del tutto dimenticata. In seguito ad un laconico biglietto d'auguri per il Natale che le inviai dal fronte un giorno in cui, chiuso in baracca mentre fuori diluviava, stavo maledettamente intristendo nel vedere tutti i miei colleghi curvi sulla carta da lettera per raccontar le proprie malinconie alla madrina di guerra o all'amorosa.

Mi scrisse, Morucia, per ringraziarmi d'averla ricordata: ma che, qualora avessi ottenuta la *licenza*, non mi fossi recato, per favore, a trascorrerla a Sanlucar. E che, per favore, non le avessi più scritto, avessi cercato di non pensare più a lei, perchè lei, non sapendo da tanto tempo più nulla di me, proprio non si sentiva il coraggio di confessarmi l'imperdonabile colpa d'aver avuto così poca fede nel bene che le volevo.

Pier Angelo Soldini

Senatore americano che auspica più stretti legami con l'Italia

New York, 9 novembre.

Il senatore Mead scrive che gli ultimi avvenimenti lo convincono sempre più nell'auspicare la migliore amicizia degli Stati Uniti con l'Italia. « Fin dalla nascita, ha aggiunto Mead, l'America ha legato il suo nome ai grandi esploratori italiani. L'Italia ha dato un contributo costante alla vita economica, culturale, religiosa del nostro paese. La collaborazione culminò nella fraternità d'animi del 1917. I buoni rapporti dell'Italia con l'America intima con cui vegliamo attivamente cooperare costituiscono un altro legame dell'Italia con gli Stati Uniti. Le differenze del regime interno non devono farci dimenticare che le ideologie dell'Italia non vanno confuse con quelle di altri paesi. L'Italia resta una nazione fondamentalmente religiosa ».

Dopo altre osservazioni, Mead conclude dicendo che le speranze di pace nel mondo sono connesse allo sviluppo di una cordiale intesa tra Roma e Washington.

Il *Conte Grande* al Callao

Callao, 9 novembre.

E' giunto in questo porto il *Conte Grande* con viaggiatori e merci. Questa è la prima volta che il transatlantico italiano fa scalo nelle coste occidentali del Sud America.

Allenamento degli "Azzurri,,

Nuove difficoltà per allestire la squadra

Milano, 9 novembre.

Questa preparazione dell'incontro fra l'Italia e la Svizzera passerà alla storia come una delle più movimentate che gli « Azzurri » abbiano mai conosciuto. Scompirsa al completo la prima linea, ferito nel primo allenamento il portiere, è venuto a mancare ora Locatelli, colpito da angina follicolare e messosi a letto nella notte. Qualche cosa come sei o sette uomini su undici indisponibili. A complicare le cose è sopravvenuto un blocco ferroviario che ha fatto sì che i giocatori che dovevano arrivare dalla linea di Genova giungessero a Milano con tre ore di ritardo, per cui l'allenamento ha avuto inizio tre quarti d'ora più tardi del previsto. A causa dello stesso inconveniente il giocatore Scarabello, chiamato a sostituire uno dei mancanti, non è arrivato sul campo che dopo le 16. Pure Varglien II e Sansone, convocati all'ultima ora, non hanno potuto presentarsi.

L'allenamento si è svolto in due tempi di quarantacinque minuti l'uno. In entrambi Masetti è rimasto a difesa della rete degli allenatori, dieci volonterosi e abbigliati ragazzi scelti tra le riserve e gli allievi dell'Ambrosiana. In entrambi la rete della nazionale è stata difesa da Bertozzi dell'Ambrosiana, con davanti a sè nel primo tempo: Foni e Rava. Depetrini, Andreolo e Campatelli; Neri, Perazzolo, Puricelli, De Maria e Ferraris. Campatelli è stato requisito sul campo all'ultimo momento, visti gli inconvenienti di cui sopra.

Arrivato Scarabello nell'intervallo, venne tentata una delle soluzioni preventivate, retrocedendo a mediano sinistro Perazzolo, passando De Maria a mezz'ala destra e Scarabello a mezz'ala sinistra. Risultato tre reti nel primo tempo (Puricelli, Puricelli, Ferraris) e tre nel secondo (Puricelli, Scarabello ed autorete di un difensore) per i nazionali. Nel secondo tempo due reti hanno segnato gli allenatori; la prima è dovuta ad errore della difesa, la seconda è stata fabbricata nettamente dal portiere.

Dei due tempi il primo è stato il migliore, la squadra avendo preso il tono dopo un quarto d'ora circa di gioco. Nel secondo tempo una parte dei numerosi spettatori presenti prese ad un certo punto a dimostrare a favore di Campatelli e ad incitare ad alta voce gli allenatori, col risultato che il lavoro cessò subito di avere carattere utile, nemmeno degli « Azzurri » intendendo giustamente di lottare. Il Campatelli da parte sua non aveva fatto che prestarsi volonterosamente pur non essendo in regola per partire per mancanza di permesso d'espatrio.

Questa, della mancanza di autorizzazione, passaporto e permesso, per qualcuno dei giocatori chiamati all'ultimo momento ed aventi obblighi militari, è altra circostanza che aumenta le difficoltà della definitiva formazione della squadra. Con tutta probabilità nemmeno Scarabello potrà far parte della comitiva. In regola pare viceversa sia possibile di mettere Varglien II che dovrebbe arrivare a Milano domattina. La squadra rimarrà domani venerdì a Milano per la sua definitiva sistemazione. Olivieri ha lavorato sul campo, fuori formazione, anche nell'intervallo, ed ha mostrato di aver fatto grandi progressi pur non essendo la ferita del tutto cicatrizzata. La sua partenza è problematica.

V. P.

Gli « azzurri » del pugilato che incontreranno l'Ungheria

Roma, 9 novembre.

La squadra nazionale italiana di pugilato, che combatterà contro la nazionale magiara il 19 novembre a Budapest, è stata così formata: pesi mosca: Nardecchia; *gallo*: Paoletti; *piuma*: Cortonesi; *leggeri*: Poire; *medio-leggeri*: Bignamini; *medi*: Ferrario; *medio-massimi*: Musina; *massimi*: Lazzari. Accompagnerà la squadra l'allenatore federale Steve Klaus.

La leva dei « pesi massimi » indetta dal « Littoriale »

Roma, 9 novembre.

I colleghi del *Littoriale* hanno avuto una felice iniziativa intitolata: « Pesi massimi di oggi e di domani, il cui scopo è di ricercare pugili della massima categoria, di indirizzarli sulla buona strada della carriera del quadrato, di assisterli tecnicamente e moralmente, di aiutarli finanziariamente nel periodo della maturazione. L'invito è rivolto ai giovani dai 16 ai 20 anni compiuti il cui peso sia fra i 75 e gli 80 kg. (« pesi massimi » di domani) ed a quelli dai 18 ai 23 anni compiuti che superano gli 80 kg.

Tutti i giovani, specie quelli dei centri provinciali, rurali e montani possono iscriversi entro il 10 dicembre, indirizzando al giornale *Il Littoriale*, Largo dei Lombardi n. 4, Roma.

Il « Trofeo Mussolini » aggiudicato al Tennis Milano

Roma, 9 novembre.

Si è riunita, presso la F.I.T., la Commissione del Trofeo « Foro Mussolini », con la partecipazione del comandante Bruno Mussolini, presidente della S. S. Parioli, promotrice dell'importante competizione.

Esaminati attentamente i risultati ottenuti dalle varie società affiliate alla F.I.T. durante l'anno XVII nelle principali competizioni individuali ed a squadre, il trofeo è stato aggiudicato per la prima volta al Tennis Milano, con punti 239.

Come sarà formata la squadra della « Bianchi »

Milano, 9 novembre.

Alla Casa « Bianchi » si sono avuti, in questi giorni, diversi colloqui allo scopo di addivenire alla definitiva formazione della squadra che dovrà difendere i colori « bianco-celesti » nel 1940. Allo scopo di permettere una più equa perequazione delle migliori forze dello sport ciclistico nazionale hanno lasciato liberi elementi di provato valore come Bini e Bailo. Anche Marabelli, Romanatti e Mara avestiranno la maglia « bianco-celeste ».

La squadra è stata pertanto definita con sette corridori, numero che ha un evidente riferimento al « Giro d'Italia ». Essi sono: Bizzi, Vicini, Valetti, Leoni, Bergamaschi, Gosi e Lunardon.

I lavori della "E 42,, visitati e ammirati

dal Presidente dell'Esposizione di New York

Roma, 9 novembre.

Il signor Grover Whalen, presidente dell'Esposizione Universale di New York, è partito per Napoli dove oggi si imbarcherà per l'America. Prima di lasciare la capitale, il signor Whalen ha ricevuto un giornalista al quale ha espresso tutta la sua piena ammirazione per l'E. 42. « Ho avuto l'opportunità di studiare profondamente e in tutti i dettagli, con la preziosa guida del sen. Cini — ha detto fra l'altro il signor Whalen — il progetto dell'E. 42 e mi sono reso conto dei molteplici problemi collegati alla costruzione di questa Esposizione che si differenzia per concezione da tutte le altre realizzate negli altri paesi, compresa quella di New York. Molti lati di essa mi hanno particolarmente colpito. In primo luogo la sua caratteristica del tutto nuova per una Esposizione: quella di originare anche la nascita di una nuova città che protendendosi verso il Tirreno conferirà a Roma un aspetto che finora in parte le mancava, quello di una grandiosa città di mare. Ma nell'imponente quadro dei lavori, hanno suscitato la mia viva ammirazione le strade che, per quel che si riferisce all'accessibilità, l'E. 42 è veramente perfetta. Oltre alla metropolitana, una serie di grandi arterie collegano la capitale con il centro dell'Esposizione, e la più importante di queste, la via Imperiale, è oggetto della mia particolare meraviglia.

« Oltre che dal lato spettacolare, la grandiosa arteria desta il mio grande interesse dal punto di vista tecnico. Il sistema di tre carreggiate per i differenti tipi di veicoli è veramente pratico e faciliterà moltissimo il rapido afflusso e deflusso dell'imponente massa di persone che quotidianamente si recheranno all'Esposizione; perchè — egli ha proseguito — io sono convinto che milioni e milioni di stranieri visiteranno l'Italia nel 1942, e gli americani converranno certamente nella percentuale più larga. Così tutti potranno avere anche l'esatta sensazione di quello che il Fascismo ha fatto in venti anni. Io stesso, che sono venuto più volte a Roma in questi anni, sono rimasto veramente ammirato della celerità con cui imponenti realizzazioni, anche nel campo edilizio, sono state raggiunte. La stessa rapidità oggi riscontro nei lavori dell'E. 42, che procedono con ritmo impressionante ».

Anche l'architettura dell'E. 42 è molto apprezzata dal signor Grover Whalen, il quale ha affermato che essa incontrerà particolarmente il gusto del suo popolo. « Gli edifici — egli ha soggiunto — resisteranno molto a lungo nei secoli per le saldissime basi e per i razionali mezzi tecnici che vengono impiegati. Il gigantesco arco metallico che sovrasterà la via Imperiale, formando la « porta del mare », conferirà grande bellezza allo scenario dell'Esposizione. Il signor Whalen ha annunciato che tornerà a Roma nel 1942 per l'inaugurazione dell'Olimpiade della Civiltà.

Sta di fatto, fra l'altro, che a complemento dell'architettura, l'acqua costituirà nella zona della Esposizione un elemento decorativo di primo ordine, sia per imponenza di volume e sia per sagaci accorgimenti architettonici. Risorse idriche esistono già nel luogo, che è tutt'altro che piatto ma accidentato oltre modo, sì da offrire ai giochi d'acqua un iniziale campo coreografico e scenografico. Per esempio, di prospetto all'ingresso della via Imperiale, e quasi al limite della zona verso il mare, dall'altopiano sul quale, appunto, sta sorgendo il complesso degli edifici dell'Esposizione, il terreno presenta una improvvisa profonda frattura a taglio netto e profondo, scosceso a picco sulla larga vallatella sottoposta, che poi risale dall'altro lato con lo stesso andamento deciso e ripido, finchè non si acquieta allargandosi in più ampio spazio per la campagna.

E' questo, uno dei caratteristici aspetti del terreno vulcanico del Lazio che suggeriscono agli architetti espedienti e trovate di suggestivo e sicuro effetto.

La vallatella verso il mare è quella della Valchetta, solcata per l'intero chilometro della sua lunghezza da un corso d'acqua perenne e limpido. L'idea di un lago, sorse così spontaneamente, ma non uno dei soliti laghetti artificiali e posticci, sebbene di un lago tanto pittorico quanto vivo e vibrante di zampilli e di giochi di acqua, simili a quelli che Pirro Ligorio creò nella cinquecentesca Villa d'Este a Tivoli. Questo lago avrà tre bacini che occuperanno lo spazio intermedio tra l'edificio della Mostra dell'agricoltura ed il teatro all'aperto sarà lungo 900 metri e largo circa 150, con una superficie di 92 mila metri quadrati e con una massa d'acqua di 200 mila metri cubi. La cascata irromperà dalla collina, su cui si sta elevando il Palazzo della Luce ed il già famoso grande arco, nel bacino centrale con un salto di 27 metri, aprendosi con un ventaglio e con una fascia d'acqua di ben 25 metri di larghezza.

Il salto è sapientemente predisposto in modo che l'acqua effettuerà una ampia parabola sotto la quale passeranno una strada ed una galleria.

La Principessa di Piemonte con i Principini al Villaggio del Circo Massimo

Roma, 9 novembre.

Nel pomeriggio di ieri, S. A. R. la Principessa di Piemonte con i suoi due bimbi, Maria Pia e Vittorio Emanuele, è ritornata al villaggio del Circo Massimo dove è stata fatta segno a manifestazioni di devoto omaggio da parte della numerosa folla presente. I due Principini hanno partecipato a giochi e alle giostre del Parco dei divertimenti, intrattenendosi per circa un'ora.

Il « Foglio di Disposizioni »

Gangemi nel Consiglio Nazionale - Il nuovo Capo del Centro stranieri

Roma, 9 novembre.

Il « Foglio di Disposizioni » n. 2 del Segretario del P. N. F. reca:

« Il Console generale della M.V.S.N. Giovanni Gangemi, designato dal Ministro degli Affari Esteri quale Ispettore dei Fasci italiani all'estero, entra a far parte del Consiglio Nazionale del P. N. F.

« Ho nominato Capo del Centro stranieri il console Camillo Leonini ».

Il Congresso di urologia

Napoli, 9 novembre.

Stamani alle ore 9, nell'aula della Clinica neuropsichiatrica della R. Università, si è inaugurato il XVIII Congresso della Società Italiana di urologia. Dopo il discorso inaugurale del prof. Lilla, si è avuto lo svolgimento della relazione sui traumi delle vie urinarie da parte dei professori Nisio di Bari e De Gironcoli di Treviso. Nella seduta pomeridiana hanno svolto la seconda relazione i Professori Caporale dell'Università di Torino e Sacco di Genova che hanno parlato sui disturbi della minzione per lesioni del sistema nervoso. Il prof. Caporale ha portato un contributo personale notevolissimo nella chirurgia del dolore ribelle vescicale, riportando quanto di moderno si esegue in questo campo nella Scuola chirurgica torinese. Alla discussione hanno preso parte varii urologi, tra cui Bobbio, Marini, Squillario, Migliardi, Pisani. Hanno svolto interessanti comunicazioni il prof. Chiaudano ed il dott. Barella di Torino. Il congresso continua ancora domani e si svolgeranno numerosissime comunicazioni, molte di stranieri, tra cui Maraini e Trabucco di Buenos Ayres e Surraco di Montevideo.

Importante gruppo di provvedimenti realizzati dal Sottosegretario per la Guerra

Vino e verdure nel rancio del soldato - Riduzione nel servizio sedentario del personale che sarà assegnato alle unità combattenti

Roma, 9 novembre.

La *Tribuna* dice che è in corso di attuazione un gruppo di provvedimenti assai significativi che il Sottosegretario per la Guerra generale Soddu, presi gli ordini del Duce, sta rapidamente realizzando con quello spirito pratico e quella volontà decisa che sono doti precipue di questo prode soldato.

I provvedimenti in parola sono di due specie, di grande importanza morale oltre che pratica, e intendono raggiungere due fini: un maggiore benessere per il soldato cui si domanda il massimo rendimento fisico e spirituale e un più saldo inquadramento dei reparti, ottenuto soprattutto attraverso la massima valorizzazione di quei preziosi e giovani elementi che due guerre hanno temperato al fuoco e all'ardimento.

Per quanto riguarda il primo punto è stato deciso di integrare la normale razione con un quarto di vino al giorno e di elevare la quota che giornalmente si spende per il miglioramento del rancio, mediante acquisto complementare di condimenti e verdure. Con tale margine, dunque, i comandanti di corpo avranno maggiore possibilità di venire incontro ai desideri della truppa e di prendere quelle opportune iniziative personali atte a rendere più gradevole l'alimentazione del soldato, a seconda delle abitudini, del clima e delle particolari contingenze in cui si svolgono la vita e l'attività dei reparti. E chi conosce la diligente cura che i comandanti pongono per il buon funzionamento di così importanti servizi, può apprezzare i vantaggi che i nostri soldati trarranno da tali provvidenze.

Il secondo punto, di alto valore militare e morale, concerne l'esecuzione delle norme approvate dal Duce pochi giorni or sono nei colloqui con i capi militari a Palazzo Venezia, e cioè il reclutamento di millecinquecento subalterni in servizio attivo tratti dal ruolo di complemento, e, a preferenza, tra le masse dei valorosi combattenti delle campagne d'Africa e di Spagna.

Un fecondo apporto, insomma, di ardente spirito legionario tra i nostri giovani ufficiali destinati a governare e a guidare le minori unità che costituiscono il fulcro del combattimento e il fattore essenziale di ogni vittoria.

E così dicasi per la prevista rafferma di altri mille sottufficiali, preziosi collaboratori agli effetti del comando e della compagine disciplinare dei reparti.

Inoltre, un quinto degli ufficiali in servizio permanente, oggi in servizio al Ministero della Guerra, raggiungerà entro il 15 corrente i reggimenti: e così pure tutti i sergenti maggiori distaccati alle Direzioni generali, agli Ispettorati e agli Enti autonomi del Ministero stesso, in pari data, saranno assegnati a corpi ed unità combattenti.

Con questo provvedimento si vuole, evidentemente, ridurre al minimo indispensabile il cosidetto servizio sedentario, e dotare invece i reparti del maggior numero possibile di elementi professionalmente provati e fisicamente idonei; infatti i posti lasciati vacanti non saranno sostituiti e si addiverrà ad una effettiva riduzione del personale addetto agli uffici per aumentare invece quello preposto al diretto comando di truppa.

Con tale complesso di iniziative — conclude la *Tribuna* — che si ispirano al concetto fondamentale di una selezione orientata al riconoscimento dei meriti di guerra, il Ministero intende potenziare la vita e l'azione dei reparti ed accrescerne la preparazione, nella fervida atmosfera suscitata dal Fascismo e dalla gloria conquistata sul campo di battaglia.

Il servizio transatlantico dell'American Export Air Lines farà scalo a Roma

Roma, 9 novembre.

Si apprende che l'*American Export Air Lines* in seguito alla legge di neutralità e non potendo più i clippers continuare il servizio tra l'America e la Francia, intende chiedere l'autorizzazione di effettuare il servizio aereo transatlantico tra New York e Roma. Attualmente i clippers fanno scalo a New York, alle Azzorre e a Marsiglia.

Il traffico con le Indie

Una nuova « Compagnia italiana di importazione ed esportazione »

Roma, 9 novembre.

La possibilità offerte al nostro paese nel campo delle esportazioni dal conflitto in corso hanno attirato l'interesse dei nostri ambienti commerciali e industriali, opportunamente assistiti in forma diretta o indiretta dagli organi statali e corporativi, verso la ricerca di nuovi mercati di assorbimento dei prodotti italiani e verso l'incremento degli sbocchi già aperti alla nostra esportazione. In tal senso va segnalata, scrive il « Supplemento Economico-Finanziario » dell'« Agenzia d'Italia e dell'Impero », la costituzione di una « Compagnia Italiana d'Importazione ed Esportazione con le Indie » (Coindie) da parte di un gruppo genovese che fa capo al comm. naz. Giuseppe Cerruti. La società è sorta con un capitale iniziale di 2 milioni di lire ed ha provveduto alla nomina di un comitato direttivo con l'incarico di studiare i vari mercati del medio Oriente e di compiere sopraluoghi sul posto per gettare le basi di costanti ed intense correnti di nostre esportazioni verso quei paesi.

I rapporti del Duce ai Prefetti

Roma, 9 novembre.

Il Duce, continuando il rapporto annuale, ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia i Prefetti di Trieste, Gorizia, Pola, Fiume, Zara, Trento e Bolzano.

Lo scambio delle consegne tra De Marsanich e Marinelli

Roma, 9 novembre.

Al Ministero delle Comunicazioni è avvenuto lo scambio delle consegne tra S. E. De Marsanich, passato alla Marina Mercantile, e S. E. Giovanni Marinelli, sansepolcrista, nuovo Sottosegretario per le Poste e Telegrafi.

S. E. Marinelli ha confermato nella carica di capo del gabinetto il dottor Carlo Talarico e nominato segretario particolare il rag. Agostino Lodato.

Il contratto nazionale per gli operai bottonieri

Roma, 9 novembre.

Tra la Federazione nazionale fascista lavoratori dell'industria dell'abbigliamento e la Federazione nazionale fascista esercenti industrie varie, è stato stipulato il contratto nazionale di lavoro a favore degli operai bottonieri.

Il contratto migliora notevolmente la situazione dei lavoratori delle 21 provincie a cui le nuove norme si riferiscono e costituisce per la categoria un notevole primo passo nel campo delle realizzazioni sociali.

I lavoratori interessati a questa nuova sistemazione contrattuale sono circa dodicimila, dipendenti da 134 aziende industriali.

Le parti hanno anche convenuto di incontrarsi immediatamente per esaminare la possibilità di fissare le tabelle salariali a carattere nazionale integrative del contratto.

Chirurgo novarese decorato per atti di valore in Spagna

Novara, 9 novembre.

Al prof. Corrado Ferretti, primario del nostro Ospedale Maggiore, è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare con brillante motivazione.

I pubblici esercizi aperti fino all'una

Disposizioni per un adeguato servizio dei trasporti di piazza

Roma, 9 novembre.

Allo scopo di meglio disciplinare le esigenze della vita serale nelle grandi città sono state impartite disposizioni circa gli orari di chiusura dei pubblici esercizi, dei locali di pubblico spettacolo, e sono state emanate norme per favorire la circolazione dei servizi di trasporto collettivo e delle auto pubbliche.

Il limite massimo di chiusura per gli esercizi pubblici è protratto alle ore 1. I teatri, i cinema e i locali di pubblico spettacolo in genere chiuderanno a mezzanotte, con una tolleranza massima di un quarto d'ora. Tutti i servizi di trasporto collettivo inizieranno l'ultima corsa dal capolinea alle ore 1.

Il Ministero dell'Interno ed il Ministero della Cultura Popolare, d'intesa, hanno emanato norme tendenti a facilitare la circolazione di automezzi (auto pubbliche, vetture di rimessa) per agevolare l'afflusso del pubblico nei teatri e nei locali di pubblici spettacoli. Per la città di Roma entreranno in vigore norme speciali per uniformare la vita serale alle esigenze dell'orario unico. Tutti i negozi, salvo quelli di generi alimentari, per i quali sarà mantenuto l'orario vigente, chiuderanno alle 19 ed i teatri inizieranno tassativamente lo spettacolo alle ore 20,45.

L'attività dell'Etna in un comunicato dell'Osservatorio

Catania, 9 novembre.

Il direttore dell'Istituto vulcanologico dell'Osservatorio etneo comunica le seguenti notizie sull'attività dell'Etna: « L'Etna trovasi in attività centrale intercraterica dal giugno scorso. Vivi bagliori fin d'allora si sono visti sulla cima, dovuti al riflesso della esplosione di una bocca posta verso la parete laterale nord-est del grande recinto. Le abbondanti scorie proiettate durante quattro mesi hanno formato un conetto ed alcune di esse sono giunte fin fuori all'orlo. La bocca subterminale di nord-est è meno attiva del cratere centrale, ma una parte del suo orlo verso ponente è crollata ed altre grandi frane si preparano. Si spera che i bagliori intensi che si vedono da più settimane siano di breve durata, come quelle dello scorso mese di giugno ».

Le due ragazze scomparse

Cadute in un torrente e annegate entrambe

Intra, 9 novembre.

Il rinvenimento del cadavere nel torrente Margavobbia di una delle due giovani operaie di Cucco di Montegrino ha permesso ai carabinieri di ricostruire, attraverso accurate indagini, il dramma del quale abbiamo dato ieri notizia. Giunte su un ponticello una scarpetta della Parietti si è impigliata fra le assicelle facendo perdere l'equilibrio alla giovane. La compagna ha tentato di afferrarla per trattenerla, ma entrambe sono precipitate. Le acque, profonde e impetuose trascinarono a valle le due disgraziate che non poterono trovare un punto a cui afferrarsi. Il cadavere della Contini fu trattenuto poco lontano dal luogo della caduta, fra due sassi, mentre quello della compagna fu, probabilmente, trasportato assai più a valle.

La notizia della sciagura ha profondamente addolorato la popolazione di Cucco di Montegrino, dove il cadavere della Contini è stato trasportato. Proseguono pertanto le ricerche della salma della seconda vittima lungo tutto il corso del Margorabbia.

L'uxoricida di Novara condannato a 26 anni

Novara, 9 novembre.

E' comparso stamane in Assise per uxoricidio, il facchino Giuseppe Nastrucci, di 36 anni, da Roccaforte Ligure, già condannato nove volte. Sposatosi lo scorso anno con Paolina Sacco, fra i due erano sorti forti contrasti per il contegno riprovevole della donna. Il 2 agosto 1938 i coniugi hanno ballato in un'osteria di Largo Cavalli, e la donna danzando con un amico, suscitava la gelosia del marito. Giorni appresso la donna si recava in questura per fare arrestare il consorte, e, non volendo più convivere con lui, rientrata in casa chiudeva a chiave la porta. Sopraggiunto, il Nastrucci abbatteva la porta, e dicendo « O la finisci o ti ammazzo » toglieva un coltello da cucina da un cassetto e lo piantava nel petto della donna. La suocera lanciava grida e la figlia dodicenne della Sacco aveva la forza di estrarre l'arma dalla ferita e correre poi in questura. La donna moriva poco dopo e l'omicida si costituiva ai carabinieri, dicendo però di non avere avuto l'intenzione di uccidere.

La Corte, tenuto conto della recidiva e concedendo all'imputato la semi-infermità mentale, lo ha condannato a 26 anni di reclusione, a tre anni di libertà vigilata e a tre anni di colonia di lavoro.

Due aerei in collisione

Roma, 9 novembre.

Il giorno 7 corrente, due apparecchi da caccia, pilotati rispettivamente dal sergente Bandiera Palmiro e dal sergente maggiore Polato Antonio, durante una normale esercitazione, venivano a collisione. Mentre il sergente maggiore Polato Antonio riusciva ad atterrare regolarmente, il sergente Bandiera riportava nell'apparecchio gravi avarie e cadeva in vite. Non avendo potuto fare uso del paracadute è deceduto.

Il cadavere di un vecchio trovato sulla Via Tiburtina

Roma, 9 novembre.

Di un investimento è rimasto vittima sulla Via Tiburtina un vecchio che non è stato identificato. Si stanno svolgendo indagini per stabilire le responsabilità del luttuoso incidente.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA SERALE BO1, BA1, BO, BZ, Venezia, Verona, NA2, MI3, TO3, TI: 21,10: Stagione lirica dell'Eiar « Sakuntala », 3 atti di Alfano, maestro direttore e concertatore Armando La Rosa Parodi; negli intervalli, Cronache del libro; Dopo l'opera: Giornale radio; situazione generale e previsioni del tempo; indi: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE MI1, TO1, GE1, TS, PA, CT, FI1, FI4, S. Remo, RO2: 20,40: Radio Sociale — 21,10 (escl. PA, CT): Le singolari inchieste del Giudice Bertrando; « La super inchiesta », 3 atti di Datri e Nor; 22,30 (escl. PA, CT): Duo pianistico Arnaldi Joni — 23: Giornale Radio; Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE FI2, NA1, AN, RO5, BA2, MI2, TO2, GE3: 21,15: Concerto variato diretto dal M.o Mario Gaudiosi — 22: Musiche vocali e strumentali; soprano Mina D'Alloro; violinista Mariano Dessy; al pianoforte Mario Salerno — 22,30: FI1, NA1, AN: Musica varia e da ballo; nell'intervallo — 23: Giornale radio.

FALLIMENTI

TORINO, 9. — Soc. in accomandita **L.A.R.E.** in persona di Ristolli Domenico e Traffano Umberto; sent. 8-11-39 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato. — **Serva Elsa** in Bigatti, drogheria, via Pinelli 22; decr. 9-11-1939 ammette a piccolo fallimento, commiss. giudiz. Varra dott. Giuseppe. — **De Chiesa Leona**, merceria, via P. Amedeo 26; decr. 9-11-39 ammette a piccolo fallimento, comm. giud. dott. Mario Giovanna.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 novembre 1939-XVIII.

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	13,0	12,0	staz.	cop.	—
Roma	18,1	7,7	var.	misto	—
Milano	13,5	11,2	»	cop.	—
Genova	17,4	14,2	»	»	mosso
S.Remo	20,0	13,6	staz.	ser.	»
Venezia	12,0	7,0	»	nebb.	cal.
Trieste	14,4	10,9	dim.	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	14,6	10,5	dim.	ser.	—
Firenze	14,4	7,6	staz.	nebb.	—
Rimini	13,0	10,9	»	»	cal.
Ancona	15,0	3,0	var.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	17,8	10,5	aum.	ser.	cal.
Taranto	20,0	11,2	dim.	»	»
Catania	20,2	14,1	»	»	mosso
Messina	20,7	14,7	staz.	»	»
Cagliari	21,2	14,6	dim.	»	»
Tripoli	26,0	3,0	staz.	misto	cal.
Bengasi	25,7	17,3	aum.	»	[illegible]
Rodi	21,3	15,5	staz.	ser.	»

Previsioni del tempo

L'aria sub tropicale ha ormai invaso le nostre regioni mentre perdura ancora un leggero flusso di aria temperata fredda, in lieve contrasto con la prima. Le condizioni del tempo si manterranno pressochè stazionarie. Cielo molto nuvoloso sulle nostre regioni occidentali; poco nuvoloso sulle Venezie. Qualche pioggerella sull'alta Val Padana. Venti deboli meridionali. Temperatura stazionaria. Nebbie sparse in mattinata specie sulle regioni orientali. Alto Tirreno e alto Adriatico poco mossi.

— Con questi orologi numerati da 1 a 12 uno che non sia del luogo come fa, per esempio, a sapere adesso se sono le tre di giorno o di notte?

RIMEDI SEMPLICI — Questi allarmi notturni sono un disastro. Ma io dico, non potrebbero farli di giorno?

— Per rimettersi a posto lo stomaco non c'è che la cura del ferro. Picchiate questo in testa a chi si fa da mangiare.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 10 Novembre 1939 - Anno XVIII - Num. 267

Il discorso di Chamberlain letto da John Simon alla Guildhall

Scetticismo sul successo della proposta regale dell'Aja -- La situazione diplomatica e l'andamento delle operazioni militari -- Il grave costo della guerra e le restrizioni interne

Londra, 9 novembre.

Il sensazionale interesse sorto in Inghilterra per le notizie relative all'attentato di Monaco, si è spostato improvvisamente nel primo pomeriggio verso le faccende di casa: si è diffusa la notizia che Chamberlain era ammalato, costretto a letto, tanto da non poter presenziare, quale ospite di onore, al banchetto del Lord Mayor. L'atmosfera drammatica diffusa dalle notizie tedesche del mattino, ha, come è naturale, ingigantito la sensazione: inoltre per i londinesi la «Giornata del sindaco» costituisce una delle grandi date dell'anno.

Chamberlain indisposto

In tempo di pace il Lord Mayor, che è il sindaco della City, va ad insediarsi in municipio alla testa di uno storico corteo in costume con le pittoresche divise delle antiche ghilde o corporazioni, simbolo dell'indipendenza e della potenza della città di Londra. Questo popolo, che suole affollarsi lungo le strade del centro, in tempo di guerra invece non fa vacanza e si limita a vedere sui giornali le fotografie delle automobili scortate da ciclisti militari in tenuta da trincea. Per giunta è mancato anche il Primo Ministro al banchetto.

Lì per lì le notizie non erano precise: si è creduto ad una malattia diplomatica per non pronunciare il discorso; si è pensato alle più strane complicazioni in rapporto con la guerra o con le proposte belgo-olandesi di pace.

Poi si è saputo che sir John Simon prendeva il posto di Chamberlain; che egli avrebbe letto alla fine del pranzo il discorso così come era stato scritto dal Primo Ministro. Qualcuno ha continuato a brontolare, come se un Primo Ministro non fosse un uomo come un altro, con i suoi difetti e con i suoi diritti di ammalarsi: e ha sostenuto che Chamberlain voleva evitare a tutti i costi di incontrarsi con le indiscrete domande della Camera dei Comuni. Ma nel discorso letto da sir John, c'erano le risposte anche a questo: Chamberlain aveva appunto scritto che i ministri sono uomini come gli altri; quanto al fatto diplomatico di attualità, la dichiarazione si è mantenuta nello stesso stile riservato e dilatorio che abbiamo avuto occasione di sottolineare a proposito dei commenti di stampa.

C'era il riconoscimento della nobiltà del gesto dei due Sovrani neutrali; c'era il rigetto della responsabilità di un eventuale fallimento, sul nemico; c'era la citazione di un brano di un passato discorso di Chamberlain. Bisogna osservare tuttavia che questa autocitazione riferisce un testo un po' meno intransigente di quello citato dai giornali: « Noi non desideriamo proseguire la guerra un giorno di più di quello che non sia necessario, qualora possa ottenersi una soluzione soddisfacente per altra via ».

Benchè il brano abbia forse il difetto di essere troppo ovvio, resta significativo: la dialettica diplomatica ha talvolta il valore di essere qualcosa di differente dalla dialettica letterale. Altrettanto giustificato e tradizionale è l'argomento dilatorio del bisogno di consultazioni con i Dominii: qualche maligno potrà osservare che questa volta, tuttavia, manco a farlo apposta, i più alti rappresentanti dei Governi dei Dominii si trovano a Londra e che perciò la consultazione non dovrebbe richiedere tanto tempo.

Diamo bando alle inezie: il discorso, anche se tenuto conto delle sue caratteristiche conviviali e cittadine che hanno imposto il ricordo dell'anno passato, quando Monaco voleva dire spirito di pace e non il luogo di un discorso ostile e di un attentato tragico, che hanno consigliato una elegante modestia circa le possibilità di errare degli uomini di Stato e che hanno determinato tante allusioni a circostanze di traffico e di oscuramento notturno, il discorso un suo significato psicologico ce l'ha. Noi non sappiamo se l'Inghilterra, e con essa l'Impero, sia intransigente: certo è che si preoccupa di mostrare un volto il più transigente possibile.

Si parla di non far durare la guerra più del necessario; si prevedono nel modo più umano possibile le conseguenze che la presente « strana guerra » potrà avere, con una serie di affermazioni per ora teoriche e largamente enunciative ma che — volere o no — sono tutte un coro di confiteor per le malefatte del Trattato di Versaglia. Il Paese dello splendido isolamento e dell'equilibrio dei contrari, ora parla apertamente di federazione europea sia sulle colonne dell'arcitradizionale *Times* che nei discorsi del capo dell'opposizione laburista.

Il discorso

Non sappiamo, ripetiamo, quali siano i veri sentimenti e quale sarà per essere l'azione futura ed è meglio non compromettersi; ci limitiamo tuttavia a constatare che, in altri tempi, non si dicevano nemmeno certe parole.

Ed ora veniamo alla cronaca.

Sir John Simon, levandosi a leggere il discorso scritto da Chamberlain, ha così incominciato:

« Non ostante il nostro genuino desiderio di pace e gli sforzi che facemmo per salvaguardarla, i metodi di violenta aggressione seguiti dalla Germania ci hanno costretti ad entrare in guerra, perchè l'unica risposta che si possa opporre alla forza è la forza. Avendo dovuto prendere le armi, non le deporremo finchè non avremo la certezza che l'Europa sia stata liberata dalla minaccia che per tanto tempo l'ha paralizzata.

« Quanto all'appello della Regina d'Olanda e del Re del Belgio — continua il discorso — tutti apprezzano i nobili motivi che l'hanno inspirato. Confesso di avere ben poca speranza che il Cancelliere tedesco dia all'appello una risposta soddisfacente; ma non voglio d'altro canto che la guerra si prolunghi un giorno di più del necessario, e se una giusta soluzione potesse mai essere ottenuta senza guerra sarebbe dovere mio e dei miei colleghi del governo di suggerire al Sovrano una adeguata risposta. In ogni modo dovremo anzitutto consultare i Dominii ed i nostri amici ed alleati ».

Venendo poi a parlare delle operazioni di guerra sul fronte occidentale, il discorso prosegue: « Questa è la più strana delle guerre e nella forma in cui è condotta sembra meno di una guerra che di un assedio. Non si sa fino a quando durerà questa fase e se da un momento all'altro essa non possa mutarsi in un violento conflitto. Ma si può in ogni caso vedere che la posizione degli alleati, col passar delle settimane si è rafforzata anzichè logorarsi. Il Trattato anglo-franco-turco sarà un potente strumento di pace nell'Europa del sud-est. D'altra parte il patto tedesco-sovietico ha portato dei vantaggi alla Russia, ma per la Germania non ha rappresentato che perdite e umiliazioni. La revoca della legge di neutralità è stato un evento importante. Essa riapre agli alleati le porte del più grande emporio del mondo.

« L'efficienza di tutti e tre i servizi si è già dimostrata tale da ispirare fiducia nella loro capacità ad affrontare ogni compito che sarà loro affidato per l'avvenire. Non abbiamo dunque motivo di lagnarci se non vi sono state grosse battaglie in questo primo periodo. Ne abbiamo approfittato per rinsaldare le nostre difese e la nostra potenza offensiva. Del resto, la guerra sul mare non è stata inattiva e se dobbiamo per questo riguardo deplorare serie perdite, abbiamo ottenuto notevoli successi nella caccia ai sottomarini ed anche in numerosi scontri aerei ».

La guerra costa

Passando a parlare della difesa interna, Chamberlain dichiara di essere bene al corrente degli inconvenienti e dei pericoli dello oscuramento, come pure degli inconvenienti causati dal trasferimento di centinaia di migliaia di bambini nelle campagne. Egli ha tuttavia aggiunto che l'esperienza dell'altra guerra ha mostrato come in questo campo sia opportuno cominciare senz'altro nel campo pratico, anzichè procedere poi per tentativi e con errori.

« I problemi del fronte interno non sono molto dissimili da quelli che si sono dovuti affrontare nella grande guerra ma vi sono importanti e nuovi fattori. C'è la stessa necessità di esercitare una implacabile pressione economica sul nemico, la stessa necessità di assicurare le importazioni dei prodotti essenziali. Le forze mobilitate sono già gigantesche: esse saranno uguali se non superiori a quelle dell'ultima guerra, ma a causa dell'incremento della meccanizzazione, il compito di equipaggiare le truppe diventa più complesso e più costoso. Tutte queste maggiori spese fanno sorgere nuovi problemi nel campo delle valute. Non è sorprendente che sia stato necessario imporre in larga misura un controllo sulla produzione e talune restrizioni sulle esportazioni allo scopo di conservare gli articoli di cui la Gran Bretagna non può fare a meno e impedire che le merci che il nemico desidera cadano nelle sue mani. Anche le enormi spese inerenti alla guerra ci hanno costretti a disciplinare severamente il consumo di molti generi d'uso generale. Le forze già mobilitate sono rilevantissime e gradatamente eguaglieranno se pure non supereranno, quelle che furono mobilitate durante la guerra mondiale a confronto della quale, continua il discorso, le spese per l'equipaggiamento dei reparti, per il munizionamento, per la meccanizzazione, sono, nel frattempo aumentate da tre a sette volte. Non sappiamo quanto durerà questa guerra, ma dobbiamo essere pronti a combattere sino al giorno in cui avremo ottenuta la vittoria ».

Il discorso conclude con l'affermare che il Governo, forte dell'appoggio dell'opinione pubblica e della solidarietà degli alleati, ha fede assoluta nella vittoria.

Il Premier non starà malato a lungo. Lord Snell alla Camera dei Lordi ha espresso i più vivi auguri per un suo pronto ristabilimento ed il conte Stanhope gli ha risposto di ritenere che l'attacco di gotta di cui il Primo Ministro è stato colpito non sarà di lunga durata.

Leo Rea

Neutralità « sui generis »

Otto petroliere americane già passate al Panama

Washington, 9 novembre.

Negli ambienti ufficiosi si prevede che il presidente Roosevelt comunicherà il suo giudizio definitivo sul trasferimento di navi mercantili degli Stati Uniti nel registro navale del Panama soltanto ai primi della prossima settimana. Se esso sarà favorevole, sicuramente al trasferimento degli otto piroscafi di proprietà della *United States Lines* ne seguiranno altri per un complesso di un centinaio di unità da carico e miste di vario tonnellaggio, sicchè il traffico fra gli Stati Uniti e il continente europeo possa essere continuato dall'armamento americano quasi come pel passato, evadendo così il divieto della nuova legge di neutralità.

E' stato contemporaneamente precisato che la potente *Standard Oil* di New Jersey ottenne fin dal 1° ottobre il permesso di trasferire quindici unità della propria flotta di petroliere nel registro navale di Panama. Otto di esse sono partite oggi da Boston con equipaggio canadese e battendo bandiera panamena, dopo che erano stati cancellati su ciascuna di esse i contrassegni della nazionalità americana.

La "pace totale" contrapposta alla guerra totale

Parigi, 9 novembre.

Durante tutta la giornata un attivo scambio di vedute ha avuto luogo tra Parigi e Londra per la risposta da dare alla comunicazione dei Sovrani d'Olanda e del Belgio, a proposito della quale si attendeva con grande interesse l'allusione che non avrebbe mancato di fare il signor Chamberlain nel tradizionale discorso al Guild Hall per l'insediamento del nuovo Lord Mayor e che era la prima manifestazione ufficiale sull'offerta di mediazione belga-olandese. Lo scetticismo che il Capo del Governo britannico, pur rendendo un doveroso omaggio ai nobili sforzi della Regina Guglielmina e di Re Leopoldo in favore della pace, ha espresso sul risultato di questa regale iniziativa, lascia prevedere sin d'ora quale sarà la risposta che verrà approvata nel Consiglio dei Ministri che si riunirà domattina alle 10 all'Eliseo e che, a nome della Francia e del suo Governo, verrà trasmessa personalmente dal Presidente della Repubblica signor Lebrun alla Regina Guglielmina ed a Re Leopoldo.

L'ufficioso « Temps » avverte fino da stasera che il senso di tale risposta non può essere dubbio: essa non potrà mancare di definire le condizioni che Londra e Parigi considerano indispensabili alla conclusione di una pace giusta e duratura, condizioni enunciate a suo tempo da Chamberlain e da Daladier e definite ancora un'altra volta ieri da Lord Halifax. « Bisogna, ripete l'organo del Quai d'Orsay, che la Germania faccia riparazione per tutte le violazioni del diritto con le quali essa si è assicurata a spese dell'indipendenza di altri popoli, aumento di territori che hanno distrutto l'equilibrio politico sul continente e costituiscono un pericolo permanente per tutte le nazioni ». Il discorso pronunciato ieri sera a Monaco da Hitler prova invece che la Germania è tutt'altro che rassegnata ad avviarsi per tale strada, ciò che induce il grande organo repubblicano a ritenere senz'altro che le circostanze attuali non sono favorevoli ad « un negoziato che sarebbe virtualmente senza oggetto finchè la Germania non si risolverà a mutare di politica, di metodi e di modo di procedere ».

D'altra parte i circoli autorizzati sostengono che passando sotto silenzio nel suo discorso di ieri quest'ultimo appello in favore della pace lanciato da Re Leopoldo e dalla Regina Guglielmina, Hitler non solo ha mancato di cortesia verso i due Sovrani, ma ha dato l'impressione che non vi annetteva la minima importanza.

Il *Temps* non manca di mettere in rilievo che il gesto di Re Leopoldo e della Regina Guglielmina è interpretato come una suprema manifestazione della volontà e del desiderio dei due Sovrani di evitare ai loro popoli una tragica prova e per togliere alla Germania hitleriana persino una parvenza di pretesto per compiere una aggressione contro i due paesi che osservano scrupolosamente i doveri della neutralità e che sono ugualmente decisi a difendere la loro indipendenza se dovesse essere minacciata.

Domani si potrà verosimilmente conoscere la risposta della Francia che analogamente a quella della Gran Bretagna non sarà certo un rifiuto ma una approvazione condizionale che allo stato attuale delle cose non ha molte probabilità di poter servire di base ad eventuali negoziati, come troviamo del resto un indice nella conclusione dell'allocuzione pronunciata oggi dal Ministro delle Finanze Paul Reynaud all'American Club, radiodiffuso: « Noi non ricerchiamo in questa guerra nessun profitto materiale. Ma l'ideale per il quale ci battiamo — il nostro ed il vostro — sarà difeso sino all'estremo limite. Lo dico per tutti quelli che ci ascoltano, amici e nemici. Siamo entrati in guerra nostro malgrado, ma non la faremo per metà. I nostri nemici hanno voluto una « guerra totale ». Quello che vogliamo e siamo decisi ad ottenere è una « pace totale ».

Comunque qui si prevedono per i prossimi giorni eventi militari importanti alla frontiera belga-olandese ove i preparativi della Germania — a quanto si dice da varie fonti — si fanno di giorno in giorno più intensi.

Russia e Finlandia

La ripresa delle trattative al Cremlino

Helsinki, 9 novembre.

Le ultime notizie che qui si possono ottenere, dicono che i negoziati fra la delegazione finlandese e il Governo sovietico sono stati ripresi oggi nel pomeriggio, dopo che le istruzioni di Helsinki sono giunte ai delegati finnici incaricati delle trattative.

Più tardi si è avuto notizia che i negoziati sono stati ripresi stasera alle 18 e sono durati un'ora e un quarto. Nulla è trapelato sull'andamento delle discussioni. Secondo notizie dei circoli finlandesi è probabile che si abbia un secondo colloquio a sera inoltrata.

La posizione dell'Olanda

Dichiarazioni di Van Kleffens

Amsterdam, 9 novembre.

La notizia dell'odioso attentato di Monaco ha provocato negli ambienti ufficiali e nell'opinione pubblica una penosa impressione. L'enormità del gesto delittuoso che poteva costare la vita del Capo del grande Stato vicino e amico ha riportato la pubblica opinione alla realtà dalla quale la campagna violentissima di tendenziose informazioni di ogni provenienza e i fatti recentissimi di queste ultime ore l'avevano orientata verso la ricerca di pericoli e imminenti sorprese.

Questa sera, ad ogni modo, il ministro degli esteri Van Kleffens con un interessante discorso pronunciato alla Camera ha contribuito attivamente a chiarire la situazione. Il discorso del ministro, il primo che pronuncia dopo la sua recente nomina, è intonato al desiderio evidente di allontanare le preoccupazioni che si sono andate manifestando in questi ultimi tempi sulla pubblica opinione, malamente orientata dalla ridda delle informazioni non tutte obiettive e troppo spesso interessate.

Il discorso del ministro degli esteri è risultato nella sostanza poco favorevole nei confronti dell'Inghilterra, contro la quale ha levato ripetutamente la sua voce per le violazioni relative al blocco e per la censura applicata alla posta. Il Ministro ha smentito che i Sovrani del Belgio e dell'Olanda abbiano agito nel loro tentativo di pace sotto l'influenza di pressioni esteriori. Ha precisato gli sforzi effettuati dal Paese per il mantenimento della neutralità, elevando una energica protesta contro il controllo inglese e sottolineando che la censura applicata alla posta da parte dell'Inghilterra rappresenta una aperta violazione del diritto internazionale.

Il ministro dopo aver accennato che l'Olanda non ha nessuna intenzione di divenire un'appendice della politica inglese e che non accetterà mai di fornire certe garanzie dall'Inghilterra richieste per abbreviare il controllo, poichè una tale concessione equivarrebbe accettare il principio della violazione, ha riaffermato la neutralità dell'Olanda ed ha concluso dicendo che ogni occasione per collaborare all'opera di pace sarà presa immediatamente in considerazione.

In mattinata sono giunte le adesioni dei reali della Danimarca, della Svezia e della Norvegia alla iniziativa belga-olandese dell'offerta dei buoni servigi alle potenze belligeranti.

L'attentato di Monaco

Un telegramma della Regina Guglielmina

L'Aja, 9 novembre.

La Regina Guglielmina ha inviato a Hitler un telegramma di felicitazioni per lo scampato pericolo dell'attentato di Monaco. Anche il Ministro degli Affari Esteri, Van Kleffens, ha espresso stamani al Ministro tedesco all'Aja la soddisfazione del Governo olandese per il fallito attentato subito dal Cancelliere tedesco; analogo passo è stato compiuto presso il Governo di Berlino dall'ambasciatore olandese nella capitale germanica.

La stampa parigina accusa la Gestapò

Parigi, 9 novembre.

La stampa del pomeriggio dedica larghissimo spazio e titoli sensazionali all'attentato contro il Cancelliere Hitler insinuando che l'esplosione non sarebbe altro che una nuova diabolica montatura realizzata dalla « Gestapò » per galvanizzare lo spirito pubblico del fronte interno.

Cordell Hull attende il rapporto ufficiale sull'attentato

Washington, 9 novembre.

Il Segretario di Stato, Cordell Hull, ha lasciato comprendere che attende il rapporto ufficiale sull'atto terroristico di Monaco prima di inviare le congratulazioni degli Stati Uniti ad Hitler per lo scampato pericolo, precisando che il Governo federale si sta sforzando di accertare il concreto svolgimento dei fatti prima di prendere delle decisioni.

SUL FRONTE FRANCESE

Attività notturna spiegata dai tedeschi

Parigi, 9 novembre.

La giornata di ieri sul fronte è stata calma soltanto nel senso abituale dei comunicati ufficiali, cioè non marcata da nessun incidente notevole. Tuttavia le ricognizioni aeree effettuate anche in profondità sono state numerose da entrambe le parti e, sopravvenuta la sera, l'attività si è ridestata principalmente nei settori della Mosella e della Sarre. Il nemico ha moltiplicato le pattuglie e le ricognizioni, e gli elementi che hanno partecipato a queste piccole operazioni hanno dato prova di molto accanimento. I tedeschi hanno tentato un certo numero di colpi di mano, alcuni dei quali effettuati soltanto con elementi di fanteria, mentre altri sono stati preceduti da una preparazione di artiglieria abbastanza intensa.

Per parecchi di questi colpi di mano il nemico ha proceduto da prima a qualche tiro di distruzione per far saltare i reticolati e le posizioni delle mitragliatrici, indi ha proceduto a tiri di appoggio diretto. La fanteria nemica, la cui marcia era stata in tal modo facilitata, è a sua volta intervenuta e ha tentato di avvicinarsi più che fosse possibile alle linee francesi facendo un uso abbastanza abbondante di bombe a mano. Le truppe francesi — qui si dice — sono però riuscite per mezzo delle armi automatiche e delle granate a ricacciare il nemico sulle sue basi di partenza.

I tedeschi, che hanno dato prova di molto ardore, non hanno in nessun caso tentato di stabilirsi sul terreno occupato. E' possibile che questi colpi di mano sempre più numerosi preannuncino una operazione in grande stile, poichè l'attuale fase di attività rassomiglia molto a quella che ha preceduto gli attacchi del 16 e del 17 ottobre. Ma pel momento nulla può rivelare quali siano esattamente le intenzioni del nemico.

Il comunicato tedesco

Berlino, 9 novembre.

Il Gran Quartier Generale tedesco dirama stamane il seguente bollettino:

« Nel corso degli ultimi due giorni, a sud ovest di Saarbrücken, come pure a sud-ovest di Pirmasens, sono stati respinti attacchi nemici in forza di circa una o due compagnie contro i posti di avanguardie tedesche alla frontiera fra la Germania e la Francia. Nei contrattacchi sono stati fatti numerosi prigionieri. Quanto al resto, oltre ad una viva attività di artiglieria, nessun avvenimento particolare.

« Il numero degli apparecchi nemici abbattuti il giorno 7 novembre è salito da cinque a sette, e fra essi un apparecchio britannico. Nel corso del giorno 8 novembre furono abbattuti due apparecchi francesi, e due palloni frenati nemici sono stati fatti precipitare in fiamme da caccia tedeschi. Un apparecchio germanico è scomparso.

« L'Ammiragliato britannico ammette la perdita di un sottomarino britannico ».

I comunicati francesi

Parigi, 9 novembre.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

« Accresciute attività nel corso della notte su tutto il fronte. Ricognizioni e vivaci scontri locali specialmente tra la Mosella e la Sarre ».

Quello della sera dice:

« Giornata senza importanti incidenti ».

Il Duca di Windsor ricevuto dall'ammiraglio Darlan

Parigi, 9 novembre.

S.A.R. il Duca di Windsor, maggior generale dell'esercito inglese, è stato ricevuto oggi all'ammiragliato francese dall'ammiraglio della flotta Darlan. Gli onori regolamentari gli sono stati resi da una compagnia di fucilieri di marina con bandiera. Nel pomeriggio il Duca di Windsor ha visitato lungamente il quartier generale dell'ammiragliato francese.

Conferma di condanna a morte di due autonomisti alsaziani

Istruttoria contro il disertore Maurizio Thorez

Parigi, 9 novembre.

Il Tribunale Militare di Cassazione ha esaminato stamattina il ricorso del capo degli autonomisti alsaziani, Filippo Roos, e del suo complice Giovanni Lobstein condannati a morte il 25 ottobre per spionaggio a favore della Germania. Fondato sulla tesi del vizio di forma nello svolgersi della procedura — vizio che avrebbe impedito agli accusati di far comparire dei testimoni a discarico —, il ricorso concludeva sostenendo la presunzione di errore giudiziale e chiedendo al Tribunale di soprassedere all'esame della regolarità della procedura per permettere ai condannati di inoltrare una domanda di revisione conformemente alle disposizioni dell'articolo 10 del Codice di giustizia militare. Il Tribunale ha ribattuto che la funzione della Corte di Cassazione consiste nel « giudicare le sentenze » senza entrare in merito ai fatti che le hanno provocate e perciò dopo l'esame dei motivi invocati ha respinto il ricorso. L'avvocato difensore ha chiesto subito dopo un'udienza a Daladier, come Ministro della Difesa Nazionale e capo della Giustizia militare, ed al Presidente della Repubblica.

Si annuncia intanto che dopo gli arresti di Rosse e Sturmel, rispettivamente deputati di Colmar e di Altkirch, la polizia ha proceduto all'arresto del deputato della seconda circoscrizione di Strasburgo, Mourer, e di quindici altri sospetti, tra i quali il capo del partito cattolico locale, il giornalista Deppi dell'*Alsacien* ed un consigliere municipale della stessa città. Tutti sono incolpati di complotto contro la sicurezza dello Stato. L'istruttoria del processo ha luogo a Nancy.

Analoga istruttoria è stata pure aperta presso il Tribunale Militare della seconda regione contro l'ex-deputato comunista Maurizio Thorez, incolpato di diserzione. Come si ricorderà, il Thorez, mobilitato, lasciò tempo fa il suo corpo al quale non si è più presentato. Stando alle informazioni che circolano a Parigi, egli si troverebbe a Mosca, dove ogni sera prende la parola in francese a quella radio, commentando, nel senso che è facile immaginare, gli avvenimenti del giorno.

L'arrivo in Ungheria del generale Riccardi

Budapest, 9 novembre.

La stampa magiara reca vibranti saluti al generale comandante di corpo d'armata Enrico Riccardi che sabato venturo a Kaposvar rappresenterà il nostro Sovrano alla cerimonia della consegna della bandiera al VI Reggimento della Honved di cui il Re e Imperatore è « proprietario ».

S. E. Riccardi è giunto questa sera sul suolo ungherese ed è stato salutato alla stazione di confine di Murakeresztur dal comandante del VI Reggimento della Honved e dai nostri Addetti militare e aeronautico. L'arrivo a Budapest è avvenuto verso le 22,30 alla stazione del sud, dove si trovavano a ricevere l'ospite il capo della Honved con altri ufficiali superiori, il R. Ministro d'Italia col personale della legazione, una rappresentanza del Fascio, uno degli ufficiali del presidio nonchè i rappresentanti della città di Budapest.

La Regina Giovanna partita da Sofia per San Rossore

Sofia, 9 novembre.

La Regina Giovanna è partita oggi per San Rossore.

CRONACA

Il Federale parla agli operai della Snia che acclamano al Duce

Il Federale si è recato ieri mattina a visitare lo stabilimento di Abbadia di Stura della Snia Viscosa ove lavorano 2400 operai. Con molta soddisfazione i dirigenti hanno riferito al Federale sull'importante movimento di esportazione, per cui il prodotto viene avviato verso lontane regioni.

Ricevuto dal direttore ing. Hahn, dal segretario generale della Snia comm. Covi e dall'avvocato Baldini, che rappresentavano il presidente consigliere nazionale Marinotti, dal dott. Balletti, segretario dei lavoratori dell'industria, dal rappresentante degli industriali e da altri dirigenti, il Federale ha percorso il vasto complesso dello stabilimento. Con particolare interesse il gerarca ha sostato nell'immenso salone ove sono in funzione ben 58 mila fusi e nel reparto del candeggio. Frattanto in un vasto salone si era ammassata la maestranza che ha lungamente acclamato al Duce. L'avv. Baldini ha porto al Federale un vibrante saluto. Quindi il Federale, che aveva a fianco il Fiduciario del Gruppo Santoro, camerata Cassoni, ha parlato alla folla riunita sintetizzando la situazione politica ed affermando la certezza che i lavoratori torinesi sono sempre pronti ad obbedire con fedeltà e con appassionato slancio agli ordini del Duce. Il fervore con cui la folla ha entusiasticamente acclamato il Fondatore dell'Impero è stato la miglior conferma della profonda verità delle parole del Federale.

Prima di lasciare lo stabilimento, il Gerarca ha visitato il vasto refettorio e le belle cucine ove egli ha potuto constatare come il cibo preparato per le maestranze sia gradevole e sostanzioso. Lasciato lo stabilimento, il Federale si è soffermato con i bimbi dell'Asilo che è stato istituito nel villaggio di case popolari che sono sorte vicino alla grande fabbrica.

La protrazione di orario dei pubblici esercizi

Le norme emanate dal Ministero dell'Interno d'intesa col Ministero della Coltura Popolare, allo scopo di disciplinare le esigenze della vita serale delle grandi città, avranno a Torino una sensibile ripercussione. La chiusura degli esercizi pubblici protratta all'una dopo la mezzanotte e la chiusura dei teatri, cinematografi e locali di pubblico spettacolo in genere alle 24, concorreranno a portare animazione e vita nella città. Inoltre la disposizione con la quale l'ultima corsa del tram si inizia dai singoli capolinea all'una concorrerà anch'essa ad agevolare i frequentatori dei teatri, mentre più accentuata si farà la circolazione delle auto pubbliche e delle carrozzelle.

TEATRI

Sullo schermo: *Il vendicatore*, di A. Hall.

E' un po' il processo Dewey-Hines, uno dei più recenti e arzanti scandali americani, ad aver ispirato, sia pure molto alla lontana, questo *Vendicatore*, dove Edward G. Robinson, già emeritissimo e pervicace bandito dello schermo, appare come acerrimo nemico di ogni gangster. E' un modesto, pacifico professore di diritto; e un giorno, nominato giudice, intraprende senz'altro una lotta a fondo contro una banda di profittatori. La sua ingenuità, la sua fede, la sua intransigenza sono aiutate da alquanta fortuna; e alla fine i manigoldi saranno assicurati alla giustizia. Il film, con qualche episodio ben rilevato, è condotto secondo le tradizionali formule americane; e forse il lato più interessante è in quel tanto di cronaca e di costume riflessi, ceti e ambienti soggiogati dall'incubo della delinquenza. Accanto al Robinson, Barbara O'Neil e Wendy Barrie.

m. g.

La stagione lirica al Carignano

Domani sera: popolare di *Tosca* — Sabato: prima della *Manon* di Massenet

Per curare maggiormente l'esecuzione della *Manon* di Massenet, la prima rappresentazione di tale opera, fissata per domani sera, è rinviata a domenica prossima alle ore 20,45 precise. Domani sera verrà invece data l'ultima della *Tosca*, con gli stessi interpreti delle passate rappresentazioni e, per aderire alle numerose richieste, la rappresentazione sarà in serata popolare, con i seguenti prezzi: poltrone L. 15; poltroncine L. 10; numerati di 1.a galleria L. 8 (tutto compreso tasse erariali ed ingresso). Ingressi: palchi di 1.a galleria e platea L. 5 (tasse comprese); numerati di 2.a galleria L. 5 (tutto compreso); ingressi di 2.a galleria L. 3 (tasse comprese).

Per la prima della *Manon*, che sarà diretta dal maestro Gedda, verranno mantenuti i prezzi normali.

ALL'ALFIERI domani, essendo giorno festivo, avranno luogo due spettacoli, alle 15 e alle 21, con la rappresentazione della divertente rivista «Finalmente un imbecille!» di Nelli e Mangini, che la Compagnia diretta da Nino Taranto ha portato al successo fin dalla prima sera. Domenica altri due spettacoli.

SPORT

Spoldi batte De Santis per f. c. alla seconda ripresa

Bergamo, 9 novembre.

Stasera, al Teatro Duse, davanti ad un pubblico numerosissimo, presente il Federale, componente il Direttorio del Partito, Orfeo Sellani, si è svolta l'attesa riunione pugilistica imperniata sull'incontro Spoldi-De Santis. Il milanese ha vinto facilmente, ponendo f. c. alla 2.a ripresa l'avversario.

La Principessa con i Principini durante la visita al Villaggio del Circo Massimo. Le LL. Altezze Maria Pia e Vittorio fotografati sulle automobiline del Parco dei divertimenti. (Telefoto)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile